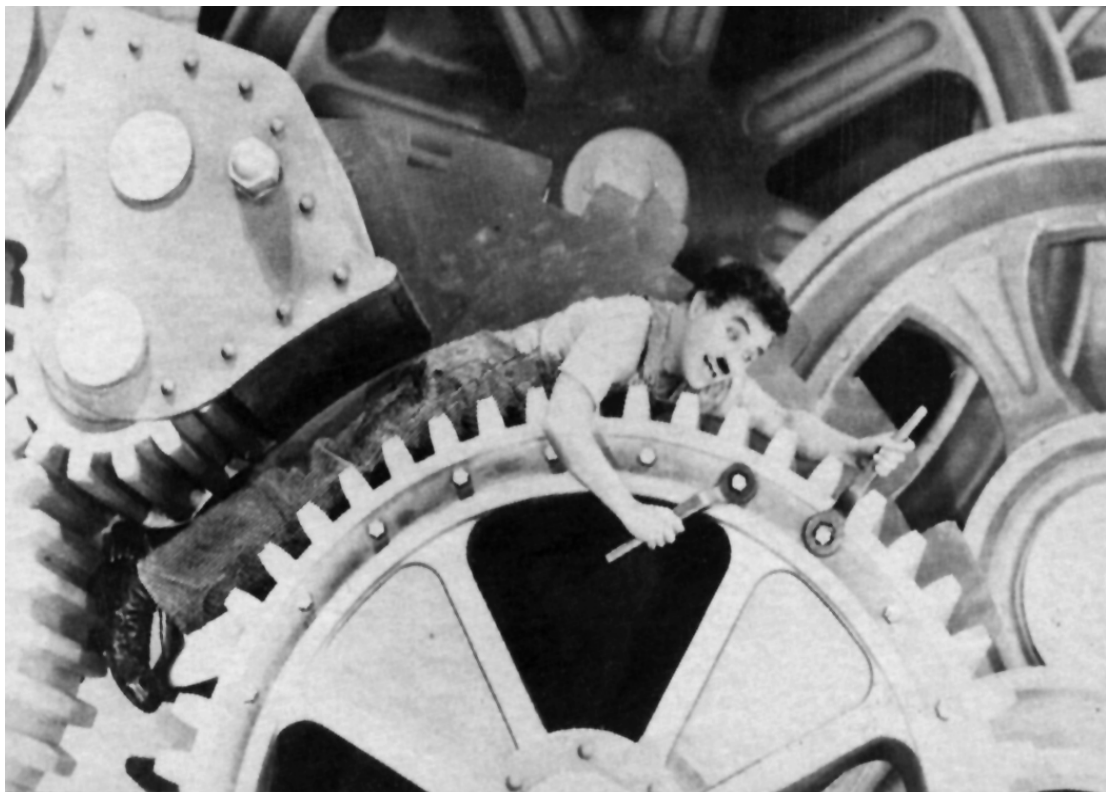




AZIENDA ULSS 20 DI VERONA

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

S.P.I.S.A.L.



RELAZIONE DI SERVIZIO 2000

Verona, marzo 2001

RELAZIONE ATTIVITA' SPISAL 2000

INDICE

- 1. PROMOZIONE DELLA SALUTE**
- 2. COORDINAMENTO PROVINCIALE CON AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E FORZE SOCIALI**
- 3. ATTIVITA'**
- 3. SALUTE E LAVORO NELL'ULSS 20**
- 4. CONSIDERAZIONI**

Allegati:

- 1. AREA DI VIGILANZA: ATTIVITÀ 2000, PIANIFICAZIONE 2001**

1. PROMOZIONE DELLA SALUTE

1.1 Progetto di prevenzione ed assistenza alle aziende artigianali, industriali e agricole nel campo della sicurezza negli ambienti di lavoro

Con delibera n. 629 del 16.12.1996 e n. 206 del 27.04.1998 la Camera di Commercio di Verona, al fine di favorire lo sviluppo di una cultura imprenditoriale rispondente alle esigenze indotte dalle Direttive Europee, ha ritenuto determinante e strategico, per lo sviluppo del tessuto economico produttivo locale, la promozione della cultura della sicurezza secondo gli indirizzi dell'Unione Europea, recepiti in Italia con l'emanazione del Decreto Legislativo 626/94, della Direttiva Macchine e della Direttiva Cantieri.

Il progetto si è articolato attraverso tre azioni specifiche:

- istituzione dello Sportello Informativo 626 presso la sede della Camera di Commercio
- formazione dei soggetti della prevenzione
- informazione e formazione a distanza attraverso uno sportello telematico e sito internet Safetynet (<http://www.safetynet.edulife.it>).

L'attività di assistenza alle aziende ha interessato lo sportello 626 istituito presso la Camera di Commercio e fino ad oggi ha avuto circa 6000 contatti diretti o telematici. Le parti sociali che hanno aderito al progetto attraverso la sottoscrizione di un Patto per la promozione della salute negli ambienti di lavoro sono:

Camera di Commercio di Verona, Azienda Ulss 20 di Verona, Cnos Fap Veneto – Istituto Salesiano S. Zeno, Azienda Ulss 22 di Bussolengo, Inail, Comune di Verona, Ispesl, Istituto di Medicina del Lavoro – Università di Verona, Biblioteca Universitaria Meneghetti, Direzione Provinciale del Lavoro, Associazione Italiana Coltivatori COPAGRI, Confederazione Nazionale Artigiani, Asco Unione, Associazione Panificatori, Ordine degli Architetti, Collegio dei Periti Industriali, Collegio dei Geometri, Ordine degli Ingegneri, Associazione Industriali, APIndustria, Iripa, Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, Comitato Paritetico Territoriale, Ente Scuola Edile Veronese, Confederazione Italiana Agricoltori, FILCA CISL, CGIL-CISL-UIL, Organismo Paritetico Provinciale, Sportello SA.LU.Te CGIL CISL UIL, CO.CO.PRO – INAIL, Associazione S. Gaetano, ENAIP Verona, CSF “A. Provolo”, IAL Veneto, Associazione Artigiani Riuniti.

Safetynet (www.safetynet.edulife.it) – Rete telematica della prevenzione

Il sito Safetynet nasce nel 1995 per dare una risposta strutturata ai bisogni informativi e formativi di chi, a vario titolo, opera nell'ambito della prevenzione e sicurezza in ambiente di lavoro: associazioni di categoria, ordini e collegi professionali, enti pubblici, sindacati, servizi di prevenzione delle aziende sanitarie, datori di lavoro, responsabili del servizio di prevenzione e protezione, lavoratori, rappresentanti dei lavoratori, enti di ricerca, consulenti tecnici, medici competenti, ecc.

L'iniziativa è nata per volontà di due servizi ASL di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, il Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza Ambienti di Lavoro (Spisal) dell'ASL n. 20 di Verona e l'Unità Operativa Igiene e Medicina del Lavoro dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento, e ha avuto, come ente coordinatore CNOS-FAP Veneto-Istituto Salesiano San Zeno. Il progetto è stato, inoltre, finanziato dalla Camera di Commercio di Verona.

Mediamente ogni giorno Safetynet riceve 83 visite con una permanenza nel sito di circa 20 minuti, mentre i visitatori abituali sono circa 1400. Questo induce a dire che viene utilizzato come uno strumento di formazione e di aggiornamento a distanza.

Safetynet ha ottenuto anche parecchi riconoscimenti a livello nazionale ed è considerato, anche dagli esperti, uno dei siti più interessanti e tra i più visitati in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

Al Safetynetwork aderiscono: gli SPISAL della Provincia di Verona, SPISAL ULSS 7 di Conegliano, SPISAL ULSS 16 di Padova, SPISSL ASL 10 di Firenze, SPSL ASL NA 4 di Acerra (NA), Coordinamento RLS Unione Italiana Lavoratori Chimici, Energia e Manifatturiero - CAS

UILCEM di Ferrara, Unità Operativa Igiene e Medicina del Lavoro - Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari Trento, Centro Regionale per la Promozione della Salute negli Ambienti di Lavoro di Venezia, Direzione per Prevenzione Regione Veneto, RLS dell'Università di Padova.

Oltre che con l'adesione hanno contribuito alla crescita di Safetynet con l'inserimento di documenti e notizie:

- ASCO UNIONE con informazioni per gli associati,
- Associazione Artigiani Riuniti con il Periodico di informazioni (AAR-NEWS) utili per i Responsabili della Sicurezza,
- Confederazione Italiana Coltivatori Diretti con un documento riportante linee guida per il comparto agricoltura,
- SNOP Veneto con informative per gli associati,
- INAIL con informazioni rivolte alle aziende, come la riduzione dei premi INAIL relativi all'applicazione del D. Lgs. 626/94 e l'istituzione del Centro Regionale INAIL/CGIL-CISL-UIL sulla sicurezza sul lavoro,
- Collegio dei Periti Industriali con le notizie inviate agli iscritti,
- Sportello Salute CGIL CISL UIL con le informative inviate ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.
- Istituto di Medicina del Lavoro - Università di Verona, con l'inserimento di tesi di specializzazione in Medicina del Lavoro.

L'iscrizione alla Mailing List di Safetynet permette a datori di lavoro, consulenti, RSPP, lavoratori, ecc. di ricevere settimanalmente gli aggiornamenti sulla sicurezza attraverso una Newsletter. La newsletter raggiunge 521 soggetti iscritti alla Mailing List provenienti per circa metà dalla Provincia di Verona (44%), per il resto da tutte le regioni d'Italia.

I soggetti iscritti alla Mailing List sono per il 50% datori di lavoro e Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione, per il 21% consulenti, per il resto si tratta di Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (13%), medici del lavoro (8%), lavoratori (4%), altro (4%).

Il numero di Newsletter che ogni settimana raggiunge gli iscritti alla Mailing List e a SafetyNetwork è di 583.

1.2 Sviluppo di un percorso di formazione a distanza (FAD) rivolto a datori di lavoro Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)

Questo progetto finanziato dall'ISPESL, Dipartimento Formazione, si è sviluppato in sinergia con il progetto di promozione della salute della CCIAA di Verona. I risultati del progetto di ricerca sono stati consegnati nel dicembre 2000 all'ente promotore. Il percorso di formazione a distanza sviluppato ed erogato da Edulife, che ha messo a punto un dispositivo metodologico e tecnologico per l'ingegnerizzazione dei processi formativi integrati da sessioni a distanza, è rivolto a datori di lavoro che svolgono il compito di Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il corso sarà sperimentato a partire dal mese di aprile 2001.

1.3 Progetto "Inserimento e mantenimento lavorativo di soggetti con problemi di dipendenza da alcool e/o altre sostanze psicotrope"

Il progetto è stato avviato nel 1998 in collaborazione con altri servizi ULSS, OO.SS, e Ass. Imprenditoriali e nel 1999 ha visto la realizzazione di opuscoli informativi, di seminari di studio ed incontri con le associazioni partners per la programmazione di interventi.

Nel corso del 2000 l'attività è così proseguita:

- incontri del gruppo di lavoro misto (rappresentanti di servizi sanitari, associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali) per la proposta di una ipotesi di collaborazione in interventi di assistenza a percorsi riabilitativi per lavoratori che utilizzano sostanze psicoattive;
- attività di sensibilizzazione attraverso la pubblicazione di articoli informativi e interviste su riviste delle associazioni imprenditoriali;

- incontri di SERT e SPISAL nella sede di alcune aziende per concordare le modalità di realizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione con i lavoratori
- incontri con i referenti aziendali e i medici competenti di 2 aziende per proporre lo sviluppo di un lavoro sperimentale in azienda finalizzato al mantenimento della competenza lavorativa di soggetti dipendenti da alcol e sostanze psicotrope e ad adeguare norme interne favorevoli alla sicurezza e alla promozione di stili di vita drug-free;

Nell'ambito del Piano triennale per la promozione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro della Direzione Regionale della Prevenzione della Regione Veneto, lo SPISAL e il SERT 3 fanno parte del gruppo di lavoro sul "Progetto regionale inserimento e mantenimento lavorativo delle categorie deboli (ambito dipendenze)" affidato nella conduzione allo SPISAL dell'ULSS 9 di Treviso.

1.4 Educazione e promozione alla salute e alla sicurezza nella scuola

Il recente quadro normativo sugli apprendisti (D. Lgs. 345/99 e successive modifiche) e il manifesto programmatico "Carta 2000 – Sicurezza sul lavoro" del Governo Italiano evidenziano la necessità di insegnare la sicurezza a scuola in modo che entri nella coscienza profonda dei futuri lavoratori e dei futuri imprenditori.

L'attività si è articolata su due progetti:

- **Progetto di formazione per l'educazione alla salute e alla sicurezza nella scuola dell'obbligo e media superiore**

Ha previsto 2 corsi di formazione per responsabili del SPP per scuola dell'obbligo e scuola media superiore con incontro conclusivo di verifica nei mesi di febbraio/marzo. Sono stati formati 26 RSPP per la scuola dell'obbligo e 22 per la scuola media superiore, con il coinvolgimento di:

- 10 scuole medie statali, 5 istituti comprensivi, 11 Direzioni e/o Circoli didattici;
- 7 licei, 10 istituti tecnici, 7 istituti professionali.

Inoltre vi è stata la partecipazione e premiazione nel mese di maggio come 2^a classificata al concorso a premi "Studiamo la sicurezza" - terza edizione 1999/2000 promosso da POLISTUDIO s.r.l., della **classe 1^a I dell'Istituto IPSSAR "A. Berti" di Verona (istituto professionale statale per i servizi alberghieri e della ristorazione), per il lavoro "Un percorso sicuro dai banchi al territorio"**. L'Istituto era stato coinvolto attivamente nel corso di formazione di questo progetto, attraverso l'insegnante referente che aveva partecipato in qualità di Responsabile del SPP della stessa scuola. Il 7 giugno lo SPISAL ha preso parte presso l'istituto alla donazione effettuata dalla classe 1^a I alla biblioteca della scuola e alla formale premiazione degli alunni vincitori del concorso.

La costituzione di un **gruppo di lavoro permanente di "Coordinamento Sicurezza Scuola"** per la cooperazione nello sviluppo di un progetto pilota di formazione e promozione della sicurezza nella scuola. L'accordo è stato formalmente stipulato a Verona presso la sede del **Comune di Verona** il 20 aprile 2000 con una convenzione d'intesa tra i costituenti: Comune di Verona Assessorato alla Protezione Civile e Sicurezza dei Cittadini e Assessorato alla Pubblica Istruzione e Servizi Sociali, Azienda ULSS 20 SPISAL di Verona, Provveditorato agli Studi di Verona, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Verona - Sportello 626 e AIAS (Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza) Sezione Triveneto.

Tale gruppo ha promosso un'indagine nelle scuole del territorio del Comune di Verona condotta entro il mese di luglio mediante elaborazione dei risultati tratti da questionario consegnato e compilato in ciascun istituto scolastico (in particolare 17 asili nido comunali, 34 scuole materne comunali, 17 scuole materne statali, 59 scuole elementari statali, 27 scuole medie inferiori statali, 29 scuole medie superiori statali, etc.) per un primo orientamento nella valutazione dello stato di avanzamento dei lavori nelle scuole e la elaborazione e stesura del documento "Linee guida in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e di studio", dispensa corredata di supporto informatico.

1.5 Intervento integrato di formazione alla sicurezza del giovane lavoratore.

Nasce dall'integrazione tra il progetto avviato dall'Azienda ULSS 20 sulla tutela del giovane lavoratore e il progetto promosso dalla Camera di Commercio di Verona per la formazione dei docenti dei Centri di Formazione Professionale (CFP) del territorio provinciale.

Il primo modulo formativo ha avuto la partecipazione di quei Centri di Formazione Professionale che a livello sperimentale hanno attivato corsi per apprendisti e dai quali è venuta la richiesta di essere messi in grado di acquisire contenuti tecnici e normativi per aiutare gli apprendisti ad individuare i rischi lavorativi. Il modulo, svoltosi nei mesi di maggio-settembre, ha avuto durata complessiva di 40 ore suddivise in 11 incontri di 3-4 ore ciascuno.

Il secondo modulo sull'approfondimento degli aspetti legati alla comunicazione e alle competenze relazionali si è svolto nei mesi di ottobre e novembre, con durata complessiva di 28 ore suddivise in 7 incontri di 4 ore ciascuno.

I docenti partecipanti ai moduli sono stati 15.

Alla fine del primo modulo è stato offerto un servizio di Tutoring Online che prevede il consolidamento e l'aggiornamento continuo dei partecipanti al progetto di formazione utilizzando le comunità virtuali (newsgroup) con la disponibilità almeno settimanale di un tutor.

1.6 Formazione

Tabella riassuntiva della attività di formazione 2000

	ORGANIZZATA DAL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI
N° ore di corso effettuate	326	348
N° figure formate di cui	275	625
N° Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza		50
N° datori di lavoro/dirigenti/RSPP/consulenti tecnici e sanitari	105	450
N° lavoratori	170	75
N° studenti		35
N° docenti		15

1.7 Partecipazione al bando dei Fondi Sociali Europei

Si è promossa la partecipazione al bando FSE rivolti a lavoratori di comparti a rischio e della sanità, anche rispetto alle pari opportunità. Si tratta di una prima esperienza, della quale ancora non sappiamo i risultati, ma che ha permesso di contattare una serie di partners esterni che rappresentano un riferimento valido per la prevenzione.

MISURA D2: Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Metodologia innovativa di gestione /riduzione del rischio biologico da puntura d'ago

Presentazione: Azienda Ospedaliera

Partner: AULSS 20

Organizzazione e gestione del sistema integrato sicurezza- qualità nelle strutture sanitarie

Presentazione: Azienda Ospedaliera

Partner: AULSS 20

Progetto pilota per la tutela della salute delle lavoratrici in reparti-servizi "critici"

Presentazione: AULSS 20 (SPP)

Partner: Azienda Ospedaliera

Miglioramento della comunicazione in contesti organizzativi

Presentazione: SPISAL ULSS 20

Partner: Istituto Salesiano San Zeno, Butera e Partners, Dott.ssa Laura Cristanini

Sistema di gestione integrato sicurezza qualità ed ambiente

Presentazione: CPV Centro di Produttività Veneto

Partner: SPISAL ULSS 20, Università di Padova- Ingegneria Gestionale

Sistema integrato qualità e sicurezza (PMI)

Presentazione: API industria

Partner: SPISAL ULSS 20

Automazione del procedimento amministrativo

Presentazione: Dipartimento Prevenzione ULSS n. 20

MISURA D3: Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

Disability management

Presentazione: Associazione Centro Studi Don Calabria

Partner: SPISAL ULSS 20, SERT 1 ULSS 20 di Verona

1.7 Relazioni a Convegni

Organizzazione del Convegno: Prevenzione degli infortuni da incidenti stradali

Verona, 27- 28 ottobre 2000, Dott.ssa M. Peruzzi

Seminario “ La sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto”

Reggio Emilia, 18 gennaio, Dott. M.Gobbi, presentazione del progetto regionale

Convegno “Sicurezza e Qualità 2000”

Roma 31.03. 2000, L. Marchiori, illustrazione dell'esperienza condotta nell'ambito delle piattaforme Safetynet e prevenzioneveneto.

Seminario :La sorveglianza sanitaria su ex esposti a cancerogeni

Firenze 6, giugno 2000, L. Marchiori progetto della Regione Veneto.

Convegno Nazionale “Amianto oltre il 2000”

Castellamare di Stabia, 5-6 ottobre, relazione sul piano regionale amianto, Dott.V.Verga

Settimana Europea della sicurezza: Assemblea degli RLS della Provincia di Verona

Verona, Ottobre 2000, M. Peruzzi, intervento sulla tutela dell'alavoratrice madre

2. COORDINAMENTO PROVINCIALE CON AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E FORZE SOCIALI

2.1 Commissione di Coordinamento Provinciale, Art. 27/626

Il 10.10.2000 è stata attivata la commissione di coordinamento composta da INAIL, VV.FF., Direzione del Lavoro, Spisal Ulss 20. 21, 22. Le principali decisioni assunte hanno riguardato la necessità di definire flussi informativi univoci sul fenomeno infortunistico a livello provinciale, soprattutto definendo i tassi, quindi indicando al denominatore il numero degli occupati; inoltre di individuare gli infortuni stradali, quelli in itinere e quelli che interessano i lavoratori extracomunitari ed i grandi invalidi. Comunicare, come comitato di coordinamento, le statistiche in maniera ufficiale al 30 giugno ed al 30 dicembre di ogni anno al fine di evitare confusione nell'ambito della comunicazione del fenomeno infortunistico.

Inoltre si è deciso di comunicare annualmente il resoconto delle attività svolte da ogni ente attraverso la Commissione.

2.2 Vigilanza coordinata ed integrata ex art. 79 L.448/99- settore appalti: SPISAL, DIREZ. PROV.LE DEL LAVORO, GUARDIA DI FINANZA, INAIL, INPS.

Sono necessarie alcune osservazioni e proposte dopo l'esperienza di vigilanza integrata e coordinata, organizzata dalla "Commissione centrale di coordinamento dell'attività ispettiva e di controllo degli adempimenti fiscali, contributivi e di sicurezza nei luoghi di lavoro" (D.M. 23.9.99) avente l'obiettivo comune di abbattere le situazioni di rischio per la salute strettamente dipendenti da altre forme di irregolarità in modo particolare il lavoro nero.

- La selezione delle ditte edili riguardava appalti pubblici del 1997, quindi non necessariamente ancora attivi. Altre aziende non edili selezionate non avevano rilevanza di rischio per la salute e la sicurezza.
- In termini di risorse ogni intervento/sopralluogo è stato effettuato da un numero elevato di ispettori, anche 8 (INAIL, INPS, Servizio di Ispezione del Lavoro e SPISAL).
- La collaborazione fra Enti di vigilanza deve trovare la collocazione propria nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento (ex art. 27 del D. Lgs. 626/94), nella provincia di competenza.
- La scelta dei cantieri può essere fatta in relazione all'apertura dei lavori con la "notifica" art.11 D. Lgs.494/96 presso gli SPISAL.
- Appare infine opportuno promuovere azioni per la condivisione degli archivi elettronici, soprattutto per la definizione di strategie di vigilanza mirate alle situazioni a rischio e/o irregolari.

2.3 Conferenza per le attività di prevenzione e vigilanza in edilizia in Provincia di Verona

La Conferenza ha avuto questi obiettivi:

- Definire ipotesi di coordinamento su tre direttrici ritenute fondamentali

Vigilanza

Assistenza

Formazione

- Scambio dei dati necessari per una vigilanza mirata e condivisa dagli enti istituzionali (INPS; INAIL; ULSS; Serv. Ispez. Lav.) dagli organismi paritetici (CPT, ESEV, Casse Edili) e dalle forze sociali (Collegio Costruttori Edili e Organizzazioni Sindacali).
- Costituzione, dove è possibile, di banche dati ed archivi comuni, in relazione alle attività produttive
- Definire percorsi di formazione efficaci per le imprese edili e i lavoratori, anche in relazione alle nuove esigenze poste dal D.Lgs. 494/96 e D.Lgs. 528/99.

Le parti concordano di prevedere riunioni della Conferenza con periodicità almeno trimestrale in collaborazione con altre rappresentanze di coordinamento istituzionale. Alla Conferenza hanno aderito: COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI Geom. Gian Francesco Mantovani, FILLEA-CGIL Sig. Luigi De Crescenzo, FILCA-CISL Sig. Antonio Belviso, FENEAL-UIL Sig. Gian Luigi Meggiolaro, ARTIGIANI RIUNITI Sig. Francesco Marogna, CNA Sig. Vittorio Bergamini, UPA Sig. Silvano Scevaroli, INAIL Dott. Sergio Dusini, INPS Dott. Raffaele Parisi, DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO – SIL Dott. Antonio Carelli, SPISAL ULSS 20 Dott. Luciano Marchiori, SPISAL ULSS 21 Dott. Lorenzo Rozio, SPISAL ULSS 22 Dott. Marco Renso.

IL lavoro svolto ha riguardato:

Vigilanza

- Sono stati organizzati incontri per gli operatori dei quattro Enti preposti alla vigilanza (ai quali potranno partecipare anche gli altri componenti del “tavolo di coordinamento”) allo scopo di chiarire reciprocamente competenze e modalità di intervento, predisporre protocolli di ispezione e relativa modulistica che, tenendo conto delle specifiche principali competenze, permettano un’agile diffusione delle informazioni sui cantieri “non a norma”, rendere omogenei i criteri di valutazione nelle ispezioni degli SPISAL e del Servizio di Ispezione del lavoro.

Assistenza

- Si è convenuto sulla opportunità di realizzare uno “sportello informativo provinciale”, in fase iniziale telematico, destinato in particolare ai datori di lavoro e ai coordinatori per la sicurezza, in grado di rispondere ai problemi posti dall’applicazione del D.Lgs. con soluzioni condivise dall’Organo di vigilanza. La Regione prevede specifici corsi di formazione per gli operatori degli SPISAL. Agli stessi corsi potranno partecipare i 2-3 tecnici incaricati per lo “sportello” da Associazioni ed Ordini e CPT; è a disposizione la rete Safety-net.

Formazione

- La attività di informazione e di formazione svolta dal 1990 a tutt’oggi dall’Edilscuola, dall’Ente Scuola Edile Veronese (E.S.E.V.) e dal Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione degli infortuni (C.P.T.) hanno complessivamente coinvolto circa 300 imprese e 1500 lavoratori nell’attività di informazione; un numero variabile tra 1/3 ed 1/4 di lavoratori dipendenti delle ditte iscritte alla cassa edile, per quanto concerne l’attività di formazione. Complessivamente il rapporto tra lavoratori formati e lavoratori in generale è di 1 a 2. E’ quindi un rapporto altissimo rispetto a qualsiasi altro comparto lavorativo.
- Le proposte sono state:
 - 8 ore di formazione per ogni lavoratore che entra per la prima volta nel settore edile
 - un corso di informazione e formazione per operatori sindacali
 - revisione dei contenuti formativi oggetto dei corsi in atto
 - “Manutenzione” della formazione per le 600 persone che hanno seguito i corsi di organizzazione della sicurezza (preposti e tecnici)
 - corso di formazione per gli R.L.S. territoriali

- ipotesi di una formazione permanente per i lavoratori già formati
- costituzione di una forma di “lavoro in rete” anche con le ditte inserite nella dimensione artigianale
- istituzione di un “libretto di formazione” in cui si registrano ogni attività di formazione continua del lavoratore
- riconoscimento da parte degli SPISAL e degli organi di vigilanza della validità dei percorsi riportati nel libretto di formazione al fine dell’ottemperanza degli obblighi specifici in materia.

2.3 Tavolo di confronto SPISAL – OO.SS.

Al tavolo partecipano: Giovanni Nalin (CGIL), Stefano Facci (FIOM), Claudio Zuffo (Sportello Salute), Mario De Amicis (UIL), Sergio Facchinetti, Pighi, (CISL), Luciano Marchiori (ulss 20), Marco Renso (ulss 22), Lorenzo Rozio (ussl 21).

Argomenti trattati nel corso di tre incontri tenuti nel 2000:

- Conferma della procedura ormai da anni adottata dagli Spisal per il coinvolgimento, nell’ambito degli interventi di vigilanza, degli r.l.s. nelle aziende ove presenti.
- Necessità di promuovere azioni di aggiornamento degli r.l.s., oltre il corso di base, per garantire il mantenimento del processo di promozione culturale della sicurezza nel mondo del lavoro.
- Necessità di garantire il coordinamento delle iniziative intraprese autonomamente dai vari soggetti nell’ambito delle politiche di prevenzione negli ambienti di lavoro, secondo obiettivi e politiche comuni condivise da tutte le forze sociali ed istituzionali, nell’ottica del lavoro in rete. In tal senso si lavora dal 1995 e sono state realizzate importanti esperienze (Safety net, Safety network, ecc.).
- Verifica, in termini di risorse, delle possibilità di vigilanza degli Spisal della provincia di Verona e valutazione della eventuali azioni da promuovere da parte del sindacato, nel caso le capacità di intervento fossero ritenute inadeguate.
- Condivisione del problema rappresentato dal ritardo nella nomina degli r.l.s. nell’artigianato.
- Possibilità di promozione di iniziative di formazione permanente degli rls nell’industria ed avvio della formazione degli rls negli altri settori del primario e del terziario ed in particolare della Pubblica Amministrazione e in quello del Commercio.
- Esame dell’adeguatezza degli obiettivi di attività degli Spisal e delle risorse disponibili rispetto alle aspettative del sindacato.

3. ATTIVITA’

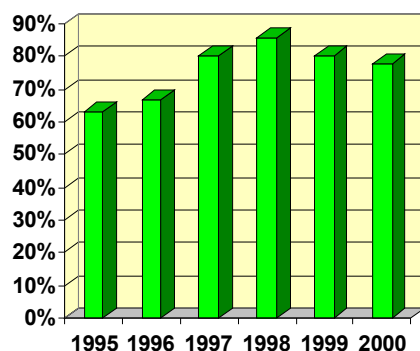
3.1 Attività quantitativa, valutazione di efficienza

La tabella seguente riporta l’elenco delle attività tipiche (amministrative, escluse le interne di supporto, burocratiche, ambulatoriali, vigilanza) secondo i codici regionali. In termini di efficienza si rientra nell’ambito dei parametri indicati come ottimali (80 % dell’orario di

lavoro). Tale calcolo non comprende il tempo dedicato alle attività di direzione, coordinamento, promozione della salute (capitoli 1 e 2 della presente relazione).

Cod.reg.	Descrizione	2000	1999
25	Parere igienico sanitario per strutture sanitarie e assistenziali	2	22
30	Pareri commissione gas tossici	12	11
43	Commissioni in orario di servizio	143	119
49	Interventi di prevenzione e vigilanza in aziende semplici	492	643
50	Interventi di prevenzione e vigilanza in aziende complesse	29	26
51	Interventi di prevenzione parziali	192	110
52	Relazioni di indagini di comparto o di rischio	0	16
53	Sopralluoghi	1079	1303
54	Gestione eventi (infortuni)	7500	8000
55	Inchieste brevi (infortuni)	135	116
56	Inchieste complesse (infortuni)	60	71
57	Gestione eventi (malattie professionali)	163	241
58	Valutazioni segnalazioni (malattie professionali)	87	128
59	Inchieste complesse (malattie professionali)	60	108
61	Visite specialistiche di medicina del lavoro	656	1305
63	Esami strumentali (audiometrie, spirometrie, visiotest, ECG)	3077	5573
64	Spirometrie con volume residuo	0	0
65	Coordinamento-controllo ASPP-n° lavoratori	25477	18600
66	Autorizzazioni e certificazioni	589	558
67	Gestione registri lavoratori esposti	27	125
69	Pareri NIP	316	413
70	Acquisizione di notifiche e rapporti, piani di sicurezza	1829	1277
71	Valutazione di notifiche e rapporti	647	945
72	Attività di igiene industriale di breve durata (prelievo di liquidi e solidi)	40	0
73	Attività di igiene industriale di media durata (microclima-rumore-illuminazione)	348	797
74	Attività di igiene industriale di lunga durata	195	104
75	Determinazioni analitiche-area igiene industriale	287	142
76	Determinazioni analitiche-area biotossicologica	261	171
77	Altro (progetti di prevenzione e di educazione sanitaria)	93	39
77GZ	Informatizzazione altri Servizi del Palazzo della Sanità (n° ore)	265	0
92	Indagini di P.G. su delega dell'autorità giudiziaria	0	0
93	Testimonianza in procedimenti penali	22	18
94	Esecuzione atti giudiziari su delega dell'autorità giudiziaria	17	11
95	Reports statistici	25	10
96	Valutazioni epidemiologiche	1	1
97	Indagini epidemiologiche	586	395
100	Indagini ambientali	12	19
101	Interventi educativi - n° ore	476	338
102	Assistenza sull'applicazione delle norme - n° incontri	889	1435
103	Provvedimenti amministrativi e/o giudiziari	553	574
104	Registrazioni e/o certificazioni semplici	2315	2385
105	Attività svolta per programmi regionali di prevenzione - n° ore	709	136
	Tot. Ore attività	27737,3	29864,2
	totale ore lavorate	35788	37.352
	ore attività/ore lavorate	0,775	0,799

Andamento della produttività SPISAL nel periodo 1995 - 2000 secondo i parametri regionali (ore produzione/ore lavoro)



3.2 Scheda verifica degli obiettivi di budget 2000

La tabella seguente riporta gli obiettivi di budget concordati per il 2000 con la Direzione Generale, l'attività svolta, il grado di raggiungimento degli obiettivi, la previsione quantitativa degli stessi a norma di legge o da programmazione regionale.

Area	Risorse	Attività 1999	Attività 2000	Previsto 2000	Stima del bisogno 2001	Proposta di budget
Vigilanza						
1. Attività a richiesta (esposti, amianto, art. 48, ecc.)	Isorisorse	413	316	413	316	
2. Vigilanza cantieri in edilizia	Isorisorse	300	313	300	300	
3. Inchieste Infortuni	> Risorse	187	195 (60 inch. complesse)	280	530	Acquisizione di un tecnico
4. Campionamenti e determinazioni ambientali e biologici	< Risorse	1214	1131	600	600	Diminuzione per impiego in vigilanza
5. Vigilanza in aziende industriali, terziario, agricole	> Risorse	219	229	230	398	Acquisizione di un tecnico
Attività Sanitaria						
1. Valutazioni, inchieste per malattie professionali	Isorisorse	236	147	250	147	
2. Prestazioni ambulatoriali (visite mediche, accertamenti strumentali, certificazioni medico-legali)	< Risorse (1 ASV dimessa, 1 medico trasferito)	7300	3733	3500	3500	
3. Progetto tutela categorie protette	Isorisorse		200	400	400	
Promozione della salute						
1. Sportello di assistenza alle imprese e ai singoli	Isorisorse	1435	889	1000	1000	Mantenimento
2. Interventi educativi e corsi di formazione	> Risorse	600 (338 di aula)	830 (476 di aula)	800	900	Incremento risorse
Piano Regionale di Promozione della salute negli ambienti di lavoro						
1. Coordinamento del piano	> Risorse		100 (stima)	300	200	Risorse reperite da fondi regionali di progetti specifici
2. Partecipazione ai progetti	> Risorse		709	1220	1000	Risorse reperite da fondi regionali di progetti specifici
Progetti di Dipartimento						
1. Informatizzazione	Isorisorse	200	795	700	200	
2. Sportello unico	(recupero risorse da ex personale di vigilanza)			200	100	

Gli obiettivi previsti per il 2000 sono stati sostanzialmente raggiunti, confermando la performance del 1999, nonostante la riduzione di 1,2 operatori dell'area vigilanza.

Tuttavia, per il raggiungimento degli obiettivi di vigilanza assegnati al Direttore Generale dalla Regione (stima del bisogno) occorre incrementare di due unità gli operatori della prevenzione. Si ricorda che nel corso del 2000 si è ridotto l'organico Spisal di n. 2 unità: un medico trasferito al SPP e una ASV che ha cessato il rapporto di lavoro, mentre un operatore della prevenzione è adibito ad attività informatica per subentrata non idoneità alla mansione specifica.

3.3 PARTECIPAZIONE AL PIANO REGIONALE TRIENNALE DI PROMOZIONE DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, 1999 -2001

L'obiettivo n. 19 assegnato dalla Giunta Regionale al Direttore Generale prevede, oltre al raggiungimento dei livelli di attività indicati al paragrafo 3.2, la partecipazione al piano triennale di promozione della salute negli ambienti di lavoro.

In questo ambito di attività si ricorda che allo Spisal di Verona è stato assegnato, con Delibera di Giunta, il coordinamento tecnico-scientifico del piano.

PROGETTI CON RESPONSABILITÀ ASSEGNATA AL SERVIZIO

Coordinamento del piano triennale.

Il coordinamento del piano è stato assegnato al Resp. Spisal dell'AULSS di Verona. Definiti obiettivi ed indicatori di misura degli outputs, il Piano è diventato formalmente operativo nel luglio 1999. L'attività di coordinamento comporta un carico di lavoro aggiuntivo significativo, con partecipazione ad incontri con i capi progetto, i Resp. Spisal, le OO.SS. e Datoriali, oltre ad incontri istituzionali e direzionali. Nel luglio 2000 è stato steso il primo report di verifica, ad un anno di avvio, nel dicembre si è proceduto alla verifica di raggiungimento degli indicatori di processo dei singoli progetti. Nel mese di ottobre nell'ambito della settimana europea della sicurezza si sono attivate conferenze di prevenzione in diverse province e si è indetta una conferenza stampa per la comunicazione sociale dello stato del piano. Una prima valutazione del piano appare positiva in termini di politica sanitaria, di partecipazione sociale e promozione delle reti di prevenzione esterne agli Spisal, oltre che di riduzione degli infortuni (meno 1.1 % degli infortuni totali e meno 8.3 % dei mortali nel 2000).

Progetto sistema informatico e informativo, SPISALNet.

Responsabile di progetto: dott. L. Marchiori. Il progetto è operativo dal 1998, la fase di implementazione del sistema è avviata alla conclusione. Il progetto ha previsto la predisposizione di un software per la gestione dell'attività SPISAL, la predisposizione di una piattaforma internet della Direzione della Prevenzione della Regione e del Centro WHP, oltre ad aperture nei singoli servizi della Direzione (Med. Lav., Veterinaria, SIAN, SISP). Per la creazione della rete degli SPISAL ogni nodo è stato dotato della attrezzatura informatica necessaria ed è in corso l'attività di formazione degli operatori (4 corsi, 50 operatori). Gli interventi futuri riguardano lo sviluppo della seconda versione del software gestionale, la predisposizione di un sistema di reporting di attività automatico alla Direzione e la manutenzione del sistema. In sostanza si tratta di un progetto fortemente innovativo, sia per le tecnologie coinvolte e la formazione richiesta, sia perché intende orientare i servizi al lavoro in rete e alla condivisione di metodologie e pratiche operative.

Progetto di promozione della sicurezza e della salute in agricoltura.

Responsabile di progetto: dott.ssa M.Peruzzi. Il progetto ha carattere sperimentale ed è localizzato nella provincia di Verona, in quanto area con la più elevata incidenza del fenomeno infortunistico nell'ambito regionale.

Il progetto continua l'esperienza condotta da anni in direzione della promozione della sicurezza (controllo dei produttori e della commercializzazione in fiera, vigilanza in azienda, formazione dei costruttori e dei tecnici delle categorie addetti all'assistenza dei coltivatori), ma intende anche coinvolgere maggiormente le istituzioni e i media nella problematica indicata.

Sperimentazione di un modello di sistema di sorveglianza sanitaria e di assistenza sanitaria ai lavoratori con pregresse esposizioni professionali a cancerogeni – Linea operativa “sorveglianza sanitaria ex esposti ad amianto”.

Il progetto vede la partecipazione dell'Ulss n. 20 come referente della linea amianto. Il progetto, definito a livello di pianificazione degli interventi e degli strumenti, non è ancora entrato nella fase operativa a causa delle difficoltà nella sostituzione del capo-progetto referente tecnico-scientifico per la Direzione della Prevenzione della Regione e per il Ministero della Sanità.

L'aspettativa dei lavoratori ex esposti è elevata. Questo motivo ha richiesto la precisazione da parte della Direzione Regionale in merito alla necessità che gli Spisal rispondano positivamente alla domanda di sorveglianza sanitaria, ove espressa, a prescindere dal progetto (che ha le caratteristiche di uno studio sperimentale). Tale attività, nell'ambito della valutazione dell'efficacia degli interventi sanitari basati sulla medicina dell'evidenza, è prioritaria rispetto ad altre pratiche di lavoro in atto nei servizi (es: sorveglianza di minori adibiti ad attività lavorative non a rischio).

PARTECIPAZIONE A PROGETTI DEL PIANO TRIENNALE

Prevenzione degli infortuni da incidenti stradali.

Dr.ssa M.Lelli referente per l'Ulss n. 20.

Promozione della cultura della sicurezza e della salute nel mondo scolastico ed in occasione dell'inserimento lavorativo del minore.

Dr.ssa M. Peruzzi, dr.ssa E. Peroni, dr. A. Zedde referenti ULSS 20.

Progetto Ergonomia

Dr. M. Gobbi referente per la provincia di Verona. Nell'ambito del progetto è stato avviato, in collaborazione con il Servizio di Rieducazione Motoria dell'ulss, un intervento di cura e di prevenzione.

Piano Regionale amianto

Dr. V. Verga referente per la provincia di Verona. Il gruppo di lavoro di Verona ha collaborato alla elaborazione delle linee-guida per la bonifica dell'amianto, alla scheda-questionario del piano di lavoro, alla stesura delle linee guida sulla micro raccolta.

Inserimento e mantenimento lavorativo delle categorie deboli

Dr. A. Zedde referente per la provincia di Verona. L'esperienza svolta dallo SPISAL negli anni scorsi in questo campo rappresenta un contributo valido al gruppo di lavoro regionale.

Intervento regionale nel comparto metalmeccanico con le associazioni degli imprenditori e dei lavoratori

Dr.ssa M. Lelli referente per ULSS 20

Prevenzione nel settore edile

Dr.ssa M. Peruzzi referente per ULSS 20

Vigilanza sullo stato di attuazione del D.Lgs. 626/94

Dr.ssa M. Peruzzi referente per ULSS 20

Questi ultimi tre progetti, indicati nel piano come prioritari sono generalizzati a tutto l'ambito regionale e tendono alla omogeneizzazione degli interventi degli SPISAL secondo priorità di rischio e secondo pratiche d'intervento comuni e condivise. Alcuni progetti prevedono un forte coinvolgimento delle parti sociali (metalmeccanica, edilizia) o degli operatori tecnici consulenti (edilizia).

3.4 Attività di vigilanza

L'attività di vigilanza è proseguita secondo la pianificazione per aziende e comparti a rischio. La vigilanza programmata costituisce oltre il 60 % del totale delle attività svolte. Questo ci permette di operare per obiettivi e per priorità.

Le priorità della programmazione riguardano:

- aziende di grandi dimensioni in ordine scalare
- aziende a rischio definito per leggi speciali
- aziende per rischio infortunistico
- aziende per rischio cancerogeno e sostanze tossiche
- aziende per rischio di esposizione a solventi.

Al dicembre 2000 lo stato di attuazione del piano di controllo, riferito al periodo 1990 – 2000, era il seguente:

AZIENDE CON OLTRE 200 ADDETTI

Le 21 aziende presenti nel territorio sono state oggetto di un intervento di vigilanza .

AZIENDE CON NUMERO DI ADDETTI COMPRESO TRA 50 E 200

Sono state sottoposte ad intervento di vigilanza 198 aziende su 201 aziende presenti nel territorio.

AZIENDE CON NUMERO DI ADDETTI tra 5 A 50 AD ELEVATO RISCHIO DI INFORTUNIO: METALMECCANICA, LEGNO, MARMO.

Le aziende presenti nel territorio sono:

metalmeccanica n° 471

legno n° 70

marmo n° 70

Più del 50% sono state oggetto di intervento completo di prevenzione, nel 2000 ne sono state viste **n. 80** nei tre settori considerati, di cui **70** della metalmeccanica, in quanto parte del progetto regionale finalizzato alla omogeneità dell'intervento su tutta la regione e condiviso dalle parti sociali.

Il percorso seguito per le aziende metalmeccaniche ha previsto i seguenti passi:

- consultazione parti sociali
- formazione operatori SPISAL
- produzione e diffusione alle aziende delle linee guida di bonifica
- incontri di illustrazione a 88 aziende
- implementazione delle bonifiche da parte delle aziende

- vigilanza sull'applicazione delle linee guida
- verifica dell'efficacia del progetto.

AGRICOLTURA

Questo settore rientra nel Piano triennale nel “Progetto di promozione della sicurezza e della salute in agricoltura”, con uno sviluppo sperimentale fino al 2001, limitato alla provincia di Verona. Nel 2000 sono stati realizzati i seguenti interventi:

- controllo di vigilanza in n° 50 aziende agricole;
- n° 20 interventi “a vista in campo” per trattori privi di protezione del posto di guida e verifica della realizzazione delle protezioni degli interventi effettuati nel 99;
- n° 10 verifiche degli interventi effettuati nel 1998 ai rivenditori e costruttori di macchine agricole;
- visita presso la **Fiera Agricola di Verona** per il controllo annuale delle nuove macchine/attrezzature
- incontro con le Associazioni regionali delle parti sociali per la presentazione e la condivisione del progetto;

Il programma del 2000 ha subito rallentamenti per due avvenimenti importanti che hanno sconvolto il mondo agricolo: l'influenza aviaria e l'encefalite spongiforme bovina.

La metodologia di intervento che si adatta meglio all'azienda agricola di modeste dimensioni, in cui il controllo dell'ambiente di lavoro coincide con l'ambiente di vita, richiede una particolare attenzione alle esigenze dell'utente.

AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DPR 175/88

Le 5 aziende industriali soggette agli obblighi del DPR 175/88 presenti nel territorio di competenza sono state oggetto di intervento successivamente al 1998, il nuovo intervento è previsto nell'anno 2004.

AZIENDE A RISCHIO CANCEROGENO E SOSTANZE TOSSICHE: AMIANTO, RX, ALTRI CANCEROGENI E PIOMBO

AMIANTO

Il programma prevede l'attività di vigilanza sui lavori di rimozione amianto e l'attività prevista dal Piano triennale nel “Piano regionale amianto”.

Gli interventi si articolano in:

- vigilanza sui lavori di rimozione di **materiali in cemento-amianto**, seguiti con sopralluoghi nel 50% dei piani di lavoro scelti con criterio che si basa sull'estensione delle bonifiche, sulla conoscenza dei requisiti tecnico-professionali delle ditte che effettuano la rimozione;
- vigilanza su lavori di **bonifica di materiali friabili** sempre seguiti con sopralluoghi preventivi e finali, con monitoraggi ambientali a campione e con campionamento obbligatorio in SEM, per la procedura di restituibilità;
- vigilanza sui lavori di **bonifica di rotabili ferroviari**, presso le Officine Grandi Riparazioni delle FS, e presso le Officine Ferroviarie Veronesi.

AZIENDE CON IMPIEGO DI SORGENTI RADIOATTIVE

Le aziende che utilizzano sorgenti radioattive (sigillate) o macchine radiogene, a scopo industriale sono 23 aziende. Di queste sono state selezionate quelle industriali, ove è ipotizzabile la presenza di un rischio per i lavoratori.

AZIENDE A RISCHIO CANCEROGENO

Sono state controllate attraverso indagini ambientali e monitoraggio biologico n°6 aziende a rischio cancerogeno per esposizione a olii lubrorefrigeranti, fibre ceramiche, nichel e cromo. I campionamenti hanno evidenziato situazioni di rischio di esposizione per i lavoratori e hanno determinato interventi di bonifica.

AZIENDE A RISCHIO PIOMBO

Il programma ha previsto il controllo del rischio piombo in tre aziende di accumulatori con monitoraggio ambientale e biologico. I risultati hanno confermato come l'attenzione su questo rischio debba essere mantenuta, stimolando sia il controllo interno dell'azienda e mantenendo visibile la presenza del controllo esterno pubblico.

AZIENDE CON RISCHIO SOLVENTI

Si è effettuato il controllo di 8 aziende di comparti diversi con indagini ambientali e monitoraggio biologico e la verifica dell'efficacia degli impianti di aspirazione e delle cabine di verniciatura.

L'intervento ha rilevato come cabine di verniciatura anche di recente costruzione, presentino problemi tecnici di scarsa efficacia nella captazione degli inquinanti con necessità di revisione o di manutenzione degli impianti.

EDILILIZIA

Il programma di lavoro per il 2000 in attuazione del Piano triennale "Prevenzione nel comparto edile" e si è articolato nelle seguenti azioni:

- controlli nel 20% dei cantieri notificati, escludendo dal conteggio i cantieri a bassissimo rischio presunto, per un totale di 313 cantieri e oltre 450 imprese;

Come già indicato alla campagna di prevenzione sono collegati gli organismi paritetici ed altri Enti preposti alla vigilanza.

SPORTELLI DI ASSISTENZA ALLE NUOVE AZIENDE

Questa attività intende favorire/assistere l'avvio di attività produttive, a questo scopo e' stato aperto lo sportello di assistenza per le nuove aziende (circa 400/anno), per:

- migliorare l'accessibilità del cittadino al Servizio pubblico
- aiutare ed assistere l'azienda a realizzare le condizioni di igiene e sicurezza previste dalla normativa
- garantire ambienti di lavoro sicuri e salubri
- ridurre i costi per le aziende in interventi correttivi successivi
- coinvolgere le aziende, imprenditori e soggetti preposti alla sicurezza nel processo di prevenzione

ESPOSTI, SEGNALAZIONI E RICHIESTE DI INTERVENTO

Le richieste di intervento sono state inoltrate da parti sociali, Pubblica Amministrazione, Forze dell'Ordine, cittadini singoli.

Nel corso dell'anno sono stati risolti 86 casi, o con interventi di vigilanza immediati o attraverso il coinvolgimento indiretto delle parti coinvolte.

Questa attività, rilevante ai fini della regolazione del sistema di prevenzione, ha permesso l'intervento in vere situazioni di rischio grave, per es. in edilizia, che altrimenti sarebbero sfuggite o di risolvere problemi di più ampio respiro. Spesso le richieste mettono in luce, anche per le grosse aziende, come il processo partecipativo nella gestione della sicurezza sia carente, come manchi il coinvolgimento delle figure preposte interne all'azienda, come i lavoratori non siano informati non solo sui rischi ma anche sul ruolo di queste figure.

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE COMPLETI E PARZIALI

ATTIVITÀ	INTERVENTO COMPLETO	INTERVENTO PARZIALE
EDILIZIA-CANTIERI	300	
ALTRE AZIENDE		
Aziende > 200	4	
Aziende > 50 e < 200	13	
Aziende < 50		
-agricoltura	50	20 costrutt.-rivend
-metalmeccanica	40	
-altro (legno, marmo e altri comparti)	47	
NIP	50	
GAS TOSSICI		4
AMIANTO	8	
PIOMBO	(compresi in metalmeccanica)	
GALVANICA	(compresi in metalmeccanica)	
SANITÀ	15	
ESPOSTI	10	35
INTERVENTO PER INCHIESTE INFORTUNI	10	30
TOTALE	247	89

4. SALUTE E LAVORO NELL'ULSS 20

4.1 Infortuni

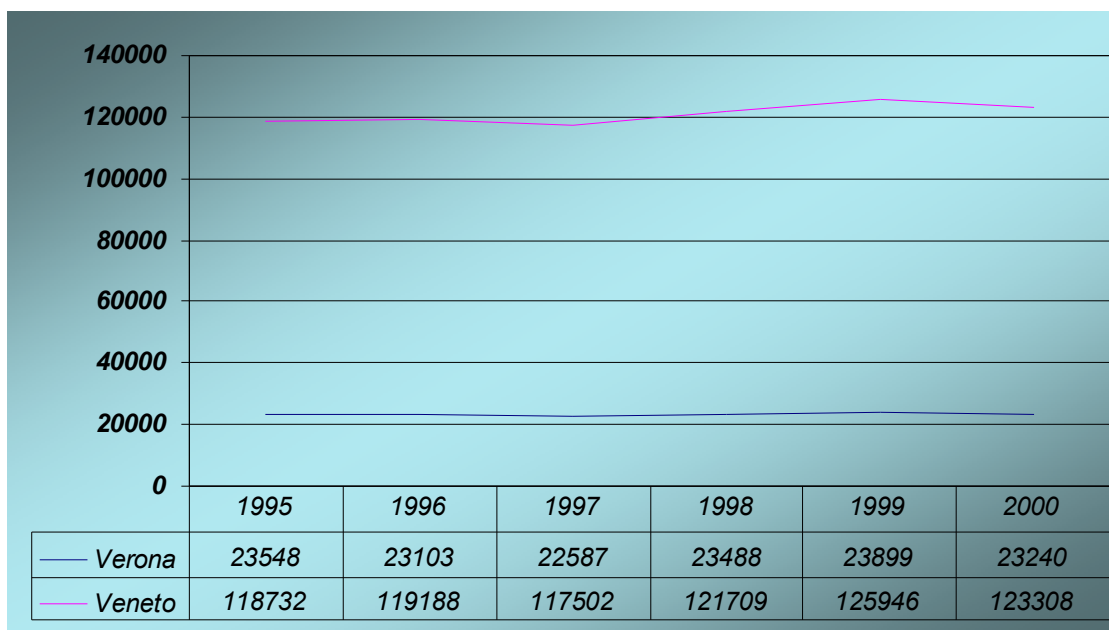
L'andamento del fenomeno infortunistico riflette la condizione di sicurezza e salubrità del posto di lavoro. Tale condizione è principalmente determinata da elementi strutturali di ordine economico e di mercato, in parte minore di ordine culturale e sociale. Per essere valide le politiche di prevenzione degli infortuni devono legarsi alle politiche di miglioramento e sviluppo del sistema produttivo ed economico. Il valore della forza lavoro qualificata e produttiva rappresenta per le imprese un patrimonio rilevante che deve essere preservato il più possibile contrastando gli elementi di criticità che lo minacciano. In tal senso, oltre a considerazioni di ordine etico, sociale e morale, il contrasto del fenomeno infortunistico è una necessità di ordine economico e produttivo.

Nella provincia di Verona l'andamento del fenomeno infortunistico valutato sulla base dei casi denunciati all'INAIL nel periodo 1995 – 2000 evidenzia un trend favorevole caratterizzato dalla riduzione dell'indice di incidenza di 0.4, rispetto all'incremento regionali di 0.1.

INFORTUNI DENUNCIATI NEL VENETO - DATI INAIL 1995 - 2000

PROVINCIA	n° occupati	1995	T.I. X 100	1996	1997	1998	1999	2000	T.I. X 100	Δ '95-'00
BELLUNO	85.203	5.366	6.3	5.298	4.887	4.948	4.774	4.811	5.6	- 10.3
PADOVA	321.934	21.375	6.7	21.939	21.653	22.083	22.916	22.015	6.8	+ 2.9
ROVIGO	93.067	4.669	4.8	4.458	4.469	4.724	4.903	5.005	5.4	+ 7.2
TREVISO	328.895	20.820	7.1	20.671	20.033	20.973	24.097	24.168	7.3	+ 16
VENEZIA	324.102	18.487	5.3	18.638	19.811	19.938	20.442	20.567	6.3	+ 11.2
VERONA	329.374	23.548	7.4	23.103	22.587	23.488	23.899	23.240	7	- 1.3
VICENZA	279.124	24.467	8.4	25.081	24.062	25.555	24.819	23.502	8.4	- 3.9
TOT.VENETO	1.824.699	118.732	6.6	119.188	117.502	121.709	125.946	123.308	6.7	+ 3.8

INFORTUNI DENUNCIATI (VENETO E VERONA)- DATI INAIL 1995 - 2000



Le considerazioni sopra esposte valgono anche per gli infortuni mortali. In questo ambito si evidenzia la positiva situazione dell'agricoltura nell'ultimo anno, contro una precedente situazione caratterizzata da un rischio di eventi mortali 6 volte superiore a quello dell'industria.

Infortuni mortali accaduti nell'Ulss n. 20

ANNO	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		T.I.	AGRICOLTURA	T.I.
1995	4		2.6	4	25
	Edilizia	1			
	Estrattiva	1			
	Energia	1			
	Legno	1			
1996	3		1.9	4	25
	Costr.strade	2			
	Ferrovie	1			
1997	4		2.6	4	25
	Costr.strade	2			
	Cartotecnica	1			
	Servizi	1			
1998	8		5.2	5	31.2
	Edilizia	3			
	Tessile	2			
	Metalmecanica	2			
	Servizi	1			
1999	2		1.3	2	12.5
	Edilizia	1			
	Trasporti	1			
2000	4		2.6	0	/
	Edilizia	2			
	Metalmecanica	1			
	Lapidei	1			

Per quanto riguarda i comparti a rischio, l'edilizia, la metalmecanica, il marmo ed il legno confermano il maggior rischio intrinseco legato alla tipicità dell'attività produttiva, come confermato dalla tabella seguente relativa alle principali informazioni sugli infortuni mortali accaduti nel triennio 1998 - 2000.

ETÀ	COMPARTO	MANSIONE	DINAMICA E CAUSE	ANNO
68	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	RANGHIANDO IL FIENO. ROVESCIMENTO TRATTRICE	1998
52	METALMECC.	TITOLARE	TAGLIO CON PLASMA: ESPLOSIONE BIDONE	“
45	TESSILE	OPERAIO	ANOSSIA	“
56	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	ROVESCIMENTO TRATTRICE	“
26	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	C/O SUA PROPRIETÀ: INVESTITO DA PALA	“
66	METALMECC.	TITOLARE	MANUTENZIONE VEICOLO IN FOSSA	“
40	TESSILE	OPERAIO	INVESTITO DA UN ROTOLO STOCCATO	“
52	SERVIZI	CAPO SQUAD.	LAVORO IN QUOTA SU TRALICCIO: CADUTA	“
52	EDILIZIA	OPERAIO	CONTROLLO POZZETTO FOGNATURA: ANOSSIA	“
26	SERVIZI	RAPPRESEN.	SOCCORRENDO L'INFORTUNATO SOPRA INDICATO	“
66	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	FRESANDO IL TERRENO	“
52	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	SISTEMAZIONE CARICO SU CAMION	“
52	EDILIZIA	ARTIGIANO	CADUTA DALL'ALTO PER ROVESCIMENTO TRABATTELLO IN FASE DI SPOSTAMENTO	“
59	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	ROVESCIMENTO TRATTRICE IN CAMPO	1999
34	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	AGGANCIATO DALL'ALBERO CARDANICO	“
25	EDILIZIA	OPERAIO	CADUTA DAL PONTEGGIO IN FASE DI SMONTAGGIO	“
24	TRASPORTI	OPERAIO	SCHIACCIAMENTO A SEGUITO DI INCIDENTE TRA CAMION E CARRO FERROVIARIO	“
55	EDILIZIA	SOCIO CONTITOLARE	CADUTA DAL TETTO	2000
65	EDILIZIA	GEOMETRA	INVESTITO DALLA SPAZZOLATRICE IN RETROMARCIA	“
54	METALMECC.	PENSIONATO	SCHIACCIATO DALLA BENNA DI CARICAMENTO DEL FORNO	“
27	LAPIDEI	MARMISTA	SCHIACCIATO DA UNA LASTRA IN FASE DI MOVIMENTAZIONE	“

L'andamento del fenomeno nella nostra Ulss rispecchia il quadro generale regionale (tabella seguente) che però evidenzia come negli ultimi anni la principale criticità rispetto alle possibilità di contrasto del fenomeno infortunistico sia rappresentata dagli eventi che accadono sulla strada che

nel 1998 rappresentavano il 12.6 % del totale degli infortuni riconosciuti dall'INAIL e il 58.8 % degli infortuni mortali accaduti in Veneto.

Infortuni avvenuti alla guida o a bordo di mezzi di trasporto e Totale degli infortuni in Veneto (definiti al 31.12.1999)

Anno	Inf. alla guida o a bordo		Infortuni totali		Inf. alla guida o a bordo/ Infortuni totali %	
	mortali	Totali	mortali	totali	mortali	totali
1987	35	1700	157	92687	22.3	1.8
1988	56	2505	165	95365	33.9	2.6
1989	34	2561	142	9440	23.9	2.7
1990	53	3963	143	95972	37.1	4.1
1991	69	4570	146	97266	47.3	4.7
1992	56	4822	139	92972	40.3	5.2
1993	32	4290	107	84584	29.9	5.1
1994	43	5080	106	82234	40.6	6.2
1995	47	6061	97	81616	48.4	7.4
1996	60	6825	112	81569	53.6	8.4
1998	80	9976	136	78908	58.8	12.6

Le considerazioni espresse in merito al rischio stradale indicano come l'organizzazione del lavoro del nostro sistema produttivo, caratterizzato da elementi di alta mobilità e flessibilità, richieda l'attivazione di nuove politiche di prevenzione non tradizionali adeguate alle innovazioni che sono comparse nel mondo del lavoro.

4.2 Malattie Professionali

Malattie Professionali Ulss 20

Anno	Numero malattie denunciate allo SPISAL	Di cui neoplasie professionali
1991	376	8
1992	387	1
1993	270	6
1994	184	4
1995	294	3
1996	233	4
1997	281	7
1998	276	3
1999	241	16
2000	205	13

La patologia prevalente è rappresentata all'80 % da ipoacusie da rumore, sia pure in calo negli ultimi anni, nei quali si osserva l'incremento della patologia neoplastica, essenzialmente per una maggiore attenzione nella sorveglianza epidemiologica dei lavoratori ex esposti a cancerogeni, in particolare ad amianto, ed alla collaborazione avviata con l'Azienda Ospedaliera di Verona. su questo preciso aspetto. Nell'ultimo triennio sono compresi anche 11 mesoteliomi pleurici relativi a pazienti che avevano lavorato in aziende ubicate fuori del nostro territorio di competenza e per i quali si è provveduto alla trasmissione della documentazione in nostro possesso ai Servizi delle ULSS competenti per territorio e del referto alla Procura della Repubblica di Verona.

Altra patologia lavorativa in fase di approfondimento è quella legata ai movimenti ripetitivi, caratterizzata dall'accertamento di 24 casi (19 sindromi del tunnel carpale) negli ultimi tre anni. Nel corso del 2000 sono state effettuate 147 inchieste malattie professionali di cui 128 si sono concluse con inchieste brevi mentre per 108 è stata condotta l'inchiesta complessa.

	N°	%	T.I. X 100.000
IPOACUSIA DA RUMORE	331	72	64
DERMATITE DA CONTATTO	32	6.9	6.2
MALATTIE DELL'APPARATO MUSCOLO SCHELETRICO	24	5.2	4.6
di cui			
SINDROME DEL TUNNEL CARPALE	19	4.1	3.7
TUMORI PROFESSIONALI	26	5.7	5
di cui			
MESOTELIOMA PLEURICO	21	4.6	4
CARCINOMA POLMONARE	1		
CARCINOMA RENALE	1		
CARCINOMA VESCICALE	1		
MIELOMA MULTIPLA	1		
LINFOMA DI HODGKIN	1		
EPATITI CRONICHE HBV E HCV	15	3.3	2.9
ASMA BRONCHIALE E A.A.E.	10	2.1	1.9
PLACCHE PLEURICHE	3	0.6	0.6
MALATTIA DA STRUMENTI VIBRANTI	2	0.4	0.4
TBC POLMONARE	4	0.9	0.8
BRONCHITE CRONICA	2	0.4	0.4
ALTRE MALATTIE	10	2.1	1.9
TOTALE	459	100	89

Il tasso di incidenza **T.I. (n° casi/100.000)** è stato calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 20 (censimento 1991 = 171.952).

5. CONCLUSIONI

L'attività svolta nel corso del 2000 è stata caratterizzata dal potenziamento della rete dei soggetti della prevenzione esterni allo SPISAL: altre Amministrazioni Pubbliche, forze produttive, sindacali e sociali ed il mondo della scuola.

Tale attività si è sviluppata attraverso progetti svolti in collaborazione con gli enti le istituzioni, il confronto ed il coordinamento con le parti sociali. Rilevante è stato l'utilizzo dell'informatica nell'ambito delle nuove tecnologie di comunicazione.

La pianificazione del lavoro è avvenuta secondo il piano triennale di promozione della salute negli ambienti di lavoro 1999-2001 ed ha mirato al raggiungimento degli obiettivi previsti ed assegnati ai Direttori Generali al fine della loro valutazione da parte dell'amministrazione regionale.

Gli obiettivi di prevenzione assegnati al Direttore Generale nel 2000 sono raggiunti al 100 % per quanto riguarda i programmi di promozione della salute e le prestazioni a domanda (programmi di educazione sanitaria, incontri di assistenza, nuovi insediamenti produttivi, esposti, piani bonifica amianto, sorveglianza sanitaria dei minori in collaborazione con i Distretti Sanitari, lavoratrici madri, malattie professionali).

Non sono stati raggiunti, per inadeguatezza delle risorse, gli obiettivi di vigilanza: un intervento di prevenzione completo nel 5% delle aziende agricole, industriali, artigianali e del terziario a rischio significativo, e lo svolgimento di inchieste per infortuni nel 100 % dei casi con lesioni personali gravi. La valutazione delle risorse mancanti, effettuata secondo i tempi indicati per il calcolo dei carichi di lavoro sec. Quantum, evidenzia un bisogno pari a circa 3600 – 4000 ore/anno. Tuttavia si ritiene adeguato un incremento di 2 unità professionali di tipo tecnico al fine del raggiungimento delle capacità di controllo indicate negli obiettivi assegnati.

La pianificazione del lavoro per il 2001, oltre all'attività di controllo e vigilanza secondo il programma di priorità stabilito, prevede il potenziamento delle linee di lavoro in ambito della formazione, anche a distanza, e della educazione sanitaria e lo sviluppo di linee di lavoro di medicina del lavoro relativamente alla prevenzione della malattie da movimenti ripetitivi e di sostegno del posto di lavoro per i soggetti deboli.

Allegato n. 1

Area di vigilanza: attività 2000, pianificazione 2001

1. OBIETTIVI

1.1. AMBITI DI INTERVENTO

- ◆ **6.473 aziende industriali per un totale di 59.603 addetti**, delle quali:
 - 21 aziende con oltre 200 addetti;
 - 201 aziende con numero di addetti compreso tra 50 e 200;
 - 3.530 aziende con numero di addetti compreso tra 5 e 50.
- ◆ **12.500 Aziende agricole per un totale 16.000 addetti**
- ◆ **2.935 imprese edili per un totale con 9.758 addetti**

1.2. OBIETTIVI REGIONALI

- ◆ **Indagini su tutti gli infortuni mortali e gravi**
- ◆ **Indagini su tutte le malattie professionali segnalate**
- ◆ **Un intervento di prevenzione completo nel 5% delle aziende agricole, industriali e artigianali ogni anno**
- ◆ **Un intervento di prevenzione completo nel 20% delle notifiche (art. 11 D. Lgs. 494/96) ogni anno**
- ◆ **Un intervento di prevenzione completo nel 5% delle aziende del terziario con rischi significativi ogni anno**
- ◆ **Interventi di assistenza pari al numero di aziende viste ogni anno**
- ◆ **Gestione del coordinamento degli accertamenti sanitari periodici su almeno il 20% dei lavoratori esposti**
- ◆ **Valutazione di tutte le domande relative ai nuovi insediamenti produttivi e piani bonifica dell'amianto**
- ◆ **Realizzazione di almeno un progetto di formazione ed educazione sanitaria l'anno.**

1.3. OBIETTIVI ULSS n. 20

1.3.1. VIGILANZA

- ◆ Settore edile: interventi di vigilanza nel 20% dei cantieri notificati.
- Un intervento ogni 5 anni in:
- ◆ Appartenenza a leggi speciali (DPR 175/88 e gas tossici);
 - ◆ **Aziende con esposizione a sostanze cancerogene e tossiche: amianto, radiazioni ionizzanti, altri cancerogeni e piombo,**
 - ◆ **valutazione di tutti i piani di bonifica amianto.**
- Un intervento ogni 10 anni in:
- ◆ **Aziende industriali con n° di addetti superiore a 200;**
 - ◆ **Aziende industriali con n° di addetti compreso tra 50 e 200;**
 - ◆ **Aziende con n° di addetti compreso tra 1 e 50 ad elevato rischio di infortunio: agricoltura, metalmeccanica, legno, marmo;**
 - ◆ Strutture socio-sanitarie di cura e di assistenza;

Un intervento ogni 15 anni in:

- ◆ Aziende del settore terziario con rischi significativi.

1.3.2 CONTROLLO E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI

Indagini su tutti gli infortuni gravi e mortali.

1.3.3 AVVIO DEI NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Controllo dei nuovi insediamenti produttivi.

1.3.4. SODDISFARE LE PRESTAZIONI A RICHIESTA

- ◆ Esposti, segnalazioni, richieste di intervento;
- ◆ Autorizzazioni igienico-sanitarie;
- ◆ Monitoraggio biologico ed ambientale;
- ◆ Assistenza, informazione, formazione.

1.3.5 GESTIONE E COORDINAMENTO DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI SU ALMENO IL 20% DEI LAVORATORI ESPOSTI

1.3.6 INDAGINI SU TUTTE LA MALATTIE PROFESSIONALI SEGNALATE

2. ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2000 E PIANIFICAZIONE 2001

I programmi di lavoro del 2000 hanno riguardato:

- lo sviluppo degli **obiettivi minimi di attività** del Piano Regionale 1999-2001 (vedi § 1.2);
- la realizzazione dei **progetti regionali**: metalmeccanica, edilizia, agricoltura, monitoraggio dell'attuazione del 626 e Piano regionale amianto;
- lo sviluppo di **obiettivi aziendali** (vedi § 1.3);
- la realizzazione dell'**attività su domanda** (autorizzazioni, richieste di intervento).

Questi interventi hanno puntato sulla standardizzare dell'attività di controllo, con criteri di visibilità e riproducibilità degli interventi, cercando il coinvolgimento diretto delle parti sociali, con la diffusione di linee guida, materiale informativo e anche **fornendo alle aziende gli strumenti per affrontare l'intervento di controllo dell'organo di vigilanza.**

L'attività si è definita su tre filoni:

- attività di **vigilanza** e di controllo;
- attività di **regolazione** (attività su richiesta);
- attività di **supporto** (informazione, formazione, assistenza);

Gli obiettivi minimi di attività previsti dal piano regionale sono stati integrati con gli obiettivi interni del Servizio, suddividendo la realtà produttiva del territorio per dimensione aziendale e per grado di rischio per la salute. Di conseguenza è stato realizzato un programma di controllo, con ordine prioritario per:

- aziende di grandi dimensioni in ordine scalare;
- aziende a rischio definito da leggi speciali;
- aziende ad elevato rischio infortunistico;
- aziende a rischio per esposizione a cancerogeni;
- aziende a rischio per esposizione a solventi.

2.1. AZIENDE CON OLTRE 200 ADDETTI

Tab. 1

TOTALE AZIENDE	AZIENDE CONTROLLATE NEL 2000	AZIENDE DA CONTROLLARE NEL 2001
28	Calzaturificio FRAU, URANIO SpA, MOMO SpA	Agricola Tre Valli

Nel 2001 si conclude l'obiettivo interno di un intervento ogni dieci anni nelle aziende con più di 200 addetti (vedi Tab. 17).

2.2. AZIENDE CON NUMERO DI ADDETTI COMPRESO TRA 50 E 200

Tab. 2

TOTALE AZIENDE	AZIENDE CONTROLLATE NEL 2000	AZIENDE DA CONTROLLARE NEL 2001
137	11	11

Nel 2001 si conclude l'obiettivo interno di un intervento ogni dieci anni nelle aziende con numero di addetti tra 50 e 200 (vedi Tab. 19).

2.3. AZIENDE CON NUMERO DI ADDETTI COMPRESO TRA 5 E 50 AD ELEVATO RISCHIO DI INFORTUNIO

Tab. n. 3

SETTORE PRODUTTIVO	AZIENDE INSERITE NEL PROGRAMMA DI VIGILANZA	N° AZIENDE DA CONTROLLARE NEL 2001
METALMECCANICA	481	60
AGRICOLTURA	65	50
MARMO	88	20
LEGNO	70	10

2.3.1. METALMECCANICA

Nel primo semestre 2000 si è sviluppata l'attività nel settore metalmeccanica seguendo il programma del progetto specifico contenuto nel Piano triennale regionale.

Questo SPISAL ha partecipato ad un'azione unitaria su una vasta area territoriale, che aveva due obiettivi principali: omogeneità dell'intervento su tutta la regione e condivisione delle parti sociali delle scelte tecniche.

Il percorso seguito ha realizzato i seguenti passi:

- consultazione parti sociali
- formazione operatori SPISAL
- produzione e diffusione alle aziende delle linee guida di bonifica
- incontri con le aziende sulle linee guida
- implementazione delle bonifiche da parte delle aziende
- vigilanza sull'applicazione delle linee guida
- verifica dell'efficacia del progetto.

Nel 2001 sono in programma altri 4 incontri di assistenza per queste aziende mentre l'attività di vigilanza ne interesserà 60 aziende con n° di addetti superiore a 5 di cui 33 già invitate agli incontri tenuti lo scorso anno (vedi tab. 3).

2.3.2. AGRICOLTURA

L'intervento ha seguito il programma specifico previsto nel piano triennale regionale. Nel corso del 2000 tale programma ha subito un forte rallentamento a causa di due importanti avvenimenti che hanno sconvolto il mondo agricolo: l'influenza aviaria e la cosiddetta "mucca pazza" (encefalite spongiforme bovina).

In questo periodo appare inopportuna una qualsiasi azione diretta di controllo, che è stata rinviata all'autunno del 2001, mentre prosegue l'azione promozionale di prevenzione attraverso un modello di intervento che punta sul coinvolgimento delle aziende, anche tramite le loro associazioni. Si cerca pertanto di far precedere l'azione di vigilanza diretta da iniziative informative e formative, attraverso la diffusione di linee guida e la verifica degli adempimenti; tale tipologia di intervento si adatta meglio all'azienda agricola di modeste dimensioni, in cui il controllo dell'ambiente di lavoro coinvolgerebbe anche l'ambiente di vita, con invasione quindi dell'intimità familiare. In questa situazione è fondamentale la professionalità del personale addetto alla vigilanza e nel contempo una preparazione dell'agricoltore volto ad affrontare l'intervento ispettivo.

Nel 2001 è previsto il controllo di 50 aziende agricole (vedi tab.3).

2.3.3. MARMO

In questo settore produttivo, a particolare rischio infortunistico e tecnopatologico, già oggetto di un progetto obiettivo di intervento all'inizio dello scorso decennio, con il 2001 verranno riprese le attività di vigilanza e controllo che interesseranno 20 aziende (vedi tab.3).

2.3.4. LEGNO

Le aziende di questo settore presenti nel nostro territorio sono circa 70 e, negli scorsi anni, sono state oggetto di interventi soprattutto in occasione di infortuni sul lavoro. L'inserimento in un progetto organico di vigilanza tiene conto non solo del permanere in questo settore di un elevato rischio infortunistico, ma anche delle recenti integrazioni del D.Lgs. 626/94 che hanno inserito le polveri di legni duri tra le sostanze cancerogene.

Per il 2001 è previsto il controllo di 10 aziende in alcune delle quali è prevista l'indagine ambientale per definire il rischio di esposizione a polvere di legno (vedi tab. 3.)

2.4. AZIENDE APPARTENENTI A LEGGI SPECIALI

2.4.1 AZIENDE CON UTILIZZO DI GAS TOSSICI

Tab. n. 4 Aziende con utilizzo di gas tossici autorizzate nell'ULSS 20

AZIENDA	TITOLARE	INDIRIZZO	GAS TOSSICO (anno ultimo controllo)
COOPERATIVA OTOFRUTTICOLA ACLI SAN MASSIMO	Nicoli Dario	Via Lugagnano, 41 – Verona	Ammoniaca - Kg. 2200
COMUNE DI BOSCOCHIESANUOVA	Bonato Mauro	Via Postojaly – Boscochiesanuova	Ammoniaca- Kg. 2200 (1999)
GLAXO WELLCOME S.P.A.	Leoni Giampietro	Via Fleming, 2 - Verona	Ossido di etilene e acido fluoridrico (1991)
NEWCHEM S.R.L.	Baldo Paolo	Via Roveggia, 47 - Verona	Acido fluoridrico (1999)
MAGAZZINI FRIGORIFERI SURGELO S.p.A.	Visentini Vittoria	Via Campalto, 5 – S.Martino Buon Albergo	Ammoniaca - Kg. 4500
NESTLE'ITALIANA S.p.A.	Spiazzi Franco	Via Ca' Nove, 2 – S.Martino Buon Albergo	Ammoniaca - Kg. 2000
AZIENDA OSPEDALIERO DI VERONA	Presidente pro tempore	Ospedale Civile Maggiore – Borgo Trento - Verona	Ossido di etilene
HERO ITALIA S.p.A.	Lercari Umberto	Via Fermi, 6 - Verona	Ammoniaca - Kg. 1500 (1998)
MAGAZZINI GENERALI DI VERONA SRL	Perdomini Luciano	Via Sommacampagna, 28 - Verona	Ammoniaca - Kg. 9770 (1999)
ORTOFRUTTICOLA COLOGNESE	Colognese Mario	Via Tiro a Segno, 14 – Cologna Veneta	Ammoniaca
COLOGNESE RENATO & C. S.N.C.	Colognese Renato	Via Marcabella, 25 – Bonaldo di Zimella	Ammoniaca
CAPUZZO SRL	Bettarello Antonio	Via Cicogna – Roveredo di Guà	Ammoniaca - Kg. 2500 (2000)
INTERNATIONAL GAS S.p.A.		Terrossa di Roncà	Etilmercaptano tetraidrotiofene
CONSORZIO ORTOFRUTTICOLO DI BELFIORE	Barchetti Marino	Via Linale, 4 – Belfiore	Ammoniaca - Kg. 3000 (1999)
GELATI SANSON S.p.A.	Sanson Teofilo	Località Quarente – Colognola ai Colli	Ammoniaca - Kg. 14000 (1999)

Tab. n. 5 Aziende con utilizzo di gas tossici da autorizzare

AZIENDA	TITOLARE	INDIRIZZO	GAS TOSSICO
AZIENDA AGRICOLA TRE VALLI SCARL.77	Agnoli Gianantonio	Via Valpantena, 18 - Quinto	Ammoniaca (parere favorevole Commissione Gas Tossici subordinato alla verifica favorevole dal Mod. C da parte dell'ARPAV)
TIRAPELLE G.E D. SRL	Tirapelle Dino	Terrossa di Roncà	Ammoniaca (parere favorevole Commissione Gas Tossici subordinato alla verifica favorevole del Mod. C da parte dell'ARPAV)
FERRARI PIETRO DI FERRARI L.	Ferrari Pietro	Via Della Consortia, 11 - Verona	Ossido di etilene – da autorizzare

Per il 2001 è previsto un intervento presso:

- Cooperativa Ortofrutticola ACLI S.Massimo, autorizzata nel 1999;
- Nestlè Italiana SpA, autorizzata nel 1995;
- International Gas SpA, autorizzata nel 1993;
- Azienda Ospedaliera di Verona, autorizzata nel 1981, con monitoraggio ambientale dell'ossido di etilene;

2.4.2 AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DPR 175/88

Le aziende industriali soggette agli obblighi del DPR 175/88 presenti nel territorio dell'ULSS 20 sono riportate nella tabella n. 6.

È previsto un intervento di vigilanza ogni 5 anni per cui la prossima scadenza sarà nel 2004.

Tab. n. 6 Aziende a rischio di incidente rilevante DPR 175/88

AZIENDA	INDIRIZZO	PRODUZIONE	DICHIARAZIONE NOTIFICA
SOL SpA	V.le dell'Industria San Martino B.A.	Produzione commercializzazione Gas tecnici	Dichiarazione 1993, 1996, 1997, 1998, 1999
LIQUIGAS SpA	V.le del Commercio, 57/A – Verona	Deposito, miscelazione, imbottigliamento GPL	Dichiarazione 1994, 1996, 1997, 1998, 1999
F.P. SRL	V.le del Lavoro, 46 San Martino B.A.	Produzione detergenti (impiego comburente)	Dichiarazione 1990, 1997, 1998, 1999
AGSM DI VERONA	L.ge Galtarossa, 8 Verona	Impianto decompressione e deposito metano	Dichiarazione 1996, 1997, 1998, 1999
DEPOSITO TURATI di GIOVANNI TURATI SNC	Colognola ai Colli	Deposito di fitofarmaci	In costruzione Nel 1998, prescrizioni ex- art. 48 DPR 303/56
SIRP SpA	V.le dell'Industria Cologna Veneta	Produzione resine poliuretaniche e poliestere (a base toluendiisocianato)	In costruzione
In particolare: CEMAT SpA	Terminale Intermodale di Verona Quadrante Europa Via Sommacampagna Quadrante Europa Verona	Movimentazione, deposito, transito di unità di trasporto intermodale (UTI) di sostanze pericolose.	Notifica 1997, 1998, 1999, 2000

2.4.3. AZIENDE CON IMPIEGO DI SORGENTI RADIOATTIVE

Sono due le tipologie d'impiego di sorgenti radioattive nel territorio:

- ◆ **sorgenti fisse**, facenti parte di strumenti di misura di impianti industriali o in attrezzature di laboratorio presenti presso gli impianti delle aziende riportate in tabella n.7 (i gascromatografi per le caratteristiche costruttive non sono prese in considerazione ai fini della vigilanza); l'elenco non comprende le sorgenti utilizzate a scopo diagnostico in quanto il loro censimento da parte del SISIP non è ancora stato ultimato.

Tab. n. 7 Aziende con impiego di sorgenti radioattive fisse

AZIENDA	APPARECCHIO	UTILIZZO	DOCUMENTAZIONE
BIASI TERMOMECCANICA SPA Via della Ferriera 1 - Verona	2 App. RX (250 KV) 1 Sorg. Sigill. Co60 (810 MBq)	Linee di Produzione	
AR.TE.CA SpA V.le del Lavoro, 2 San Martino B.A.	4 Sorg. Sigill. 1Kr85 (2200 MBq)+3 Sr90 (370 MBq). (Linee di Produzione	
CARTIERA CADIDAVID Via Ca Aprili, 43 – Verona	1 Sorg. Sigill. Kr85 (18500 MBq)	Linea di produzione per controllo grammatura	Acquisita
CARTIERE FEDRIGONI V.le Piave, 3 – Verona	1 Sorg. Sigill. Kr85 (9250 MBq)	Linea di produzione per controllo grammatura	Acquisita
CASA CIRCONDARIALE DI VERONA Via S. Michele Extra Montorio	1 App. RX (150 KV)	Controllo pacchi	
MANIFATTURA TABACCHI Via della Fiera, 5 – Verona	21 Sorg. Sigill. Sr90 (8800 MBq)	Linea confezionamento	Acquisita
NUOVA SACI Strada della Ferriera, 1 – Verona	2 Sorg. Sigill. Kr85 (1850 MBq)	Linea di produzione grammatura	
OFFICINE FONDERIE GALTAROSSA L.ge Galtarossa – Verona	7 Sorg. Sigill. Co90 (48 MBq)	Impianto controllo colata	Acquisita

TECSA Via Schiapparelli, 5/A – Verona	3 Sorg. Sigill. 2 Am 241 (3700 MBq)+ 1 I125 (7400 MBq)		
TRT Viale dell'Industria, 5 San Martino B.A.	2 Sorg. Sigill. Kr85 (3700 MBq)	Misuratore di granatura	Acquisita
ZUEGG Via Francia, 6 – Verona	2 Sorg. Sigill. Am241 (1665 MBq)	Linea imbottigliamento – rilevatore di livello	Acquisita
FERROLI Via Ritonda 78/A – S. Bonifacio	1 App. RX (220 KV)	Reparto caldaie industriali	

- ◆ **sorgenti mobili itineranti:** rivestono maggior interesse quelle usate per i controlli non distruttivi di saldature, impiegate da imprese specializzate per scopi industriali.

Le sorgenti fisse utilizzate all'interno di impianti industriali dichiarate nel nostro territorio sono 12: di queste 10 sono già state controllate e nel 2001 è previsto il controllo delle sorgenti fisse presenti nella ditta "TECSA" e presso la "Casa Circondariale di Verona".

2.5. AZIENDE A RISCHIO CANCEROGENO E SOSTANZE TOSSICHE: AMIANTO, ALTRI CANCEROGENI E PIOMBO

Il programma di vigilanza si è ampliato dallo scorso anno con una scelta anche sulla tipologia di rischio. Si è data priorità, oltre al rischio amianto, ad altri cancerogeni presenti nelle aziende:

**metalmecanica - rivestimento dei metalli e galvanica (cromo, nichel) - saldatura per produzione di manufatti in acciaio inox (cromo, nichel) - uso di oli lubrorefrigeranti (IPA)
falegnamerie – lavorazione di legni duri (polveri di legno duro)
esposizione a piombo, nelle aziende produttrici di accumulatori, con il controllo attraverso il monitoraggio ambientale e biologico, al fine di verificare l'esposizione professionale.**

2.5.1 AZIENDE A RISCHIO AMIANTO

Il programma prevede l'attività di vigilanza sui lavori di rimozione amianto e l'attività prevista dal Piano triennale nel "Piano regionale amianto".

Il controllo sui lavori di rimozione di materiali in amianto è determinato in parte dalla richiesta esterna e in parte secondo il programma di vigilanza come definito dalla specifica procedura, contenuta nel Manuale delle procedure.

Gli interventi si articolano in:

- vigilanza sui lavori di rimozione di **materiali in cemento-amianto**
- vigilanza su lavori di **bonifica di materiali friabili** sempre seguiti con sopralluoghi preventivi e finali, con monitoraggi ambientali a campione e con campionamento obbligatorio in SEM, per la procedura di restituibilità;
- vigilanza sui lavori di **bonifica di rotabili ferroviari**, presso le Officine Grandi Riparazioni delle FS (OGR), e presso le Officine Ferroviarie Veronesi (OFV).

Tab. n. 8: ATTIVITÀ DI RIMOZIONE AMIANTO ANNO 2000

	N°
Piani di lavoro esaminati	187
Ditte-cantieri controllati per la rimozione	20
Bonifica di materiali compatti	173
Bonifica di materiali friabili	14
Sopralluoghi	90
Monitoraggio per controllo ambiente di lavoro OFV e OGR * in MOCF	7
Monitoraggio altri ambienti in MOCF	8
Rotabili – certificati di restituibilità	15
Rotabili e altro- Prelievi per restituibilità in S.E.M.	38

*controllo semestrale con campionamento delle fibre e lettura in MOCF nelle due aziende OGR e OFV per controllo dell'inquinamento ambientale

Controllo dell'ambiente di lavoro presso le Officine Ferroviarie Veronesi e Officine Grandi Riparazioni– metodi e risultati

I campionamenti vengono effettuati negli ambienti definiti “puliti” che sono a servizio della sala A, e precisamente per le OGR nello spogliatoio sporco, nello spogliatoio pulito e nel locale lavanderia, mentre per le OFV nello spogliatoio pulito e all'interno dell'area di lavoro, in prossimità del portone di ingresso alla sala A utilizzato dai rotabili. Si è ritenuto più significativo effettuare campionamenti d'area in locali o zone adiacenti a quelle presumibilmente inquinate, in osservanza a quanto disposto sia dal D.M. 26.10.95 “Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nei mezzi rotabili”, sia dal D.M. 06.09.94 “Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27.03.1992 n 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto”.

Non si è ritenuto di optare per un campionamento personale, in quanto i lavoratori sono obbligatoriamente protetti da idonei DPI, inoltre i limiti di esposizione personale, come desunti dall'art. 31 del D. Lgs. 277/91 sono limiti elevati se consideriamo che sono riferiti ad un agente cancerogeno (600 ff/l per il crisotilo, riferito ad un periodo di otto ore e fino a 3000 ff/l per un periodo di 15 min in lavorazioni variabili), ma sono relativi a lavorazioni che liberano notevoli quantità di fibre nell'ambiente di lavoro. D'altra parte i dati desunti in letteratura per lavori di rimozione di friabile appartengono a questi ordini di grandezza.

Un campionamento personale che rientri al di sotto dei limiti non è necessariamente un indice di tutela dell'esposizione, perché già il D.Lgs. 277/91 prevede obbligatoriamente una serie di atti volti a raggiungere il più basso livello possibile di esposizione a fibre d'amianto, già ricompresi nei D.M. citati e prescritti dall'organo di vigilanza a seguito di presentazione del piano di lavoro. La tutela dell'esposizione si raggiunge attuando e verificando che siano attuate tutte le prescrizioni di igiene e sicurezza del lavoro.

Si può ancora osservare che il D. Lgs 277/91 è stato pensato dal legislatore per lavorazioni oggi proibite a seguito della L. 257/92. Ancora l'allegato 4 al D.M. 06.09.94 descrive i criteri per una corretta scelta dei mezzi di protezione individuale delle vie respiratorie ed indica i fattori di protezione nominale in relazione al mezzo idoneo. In pratica se consideriamo i lavori di rimozione di amianto friabile, un lavoratore che utilizza elettrorespiratore e filtro P3 (come realmente accade in tali lavori) risulta protetto ad una concentrazione ambientale pari a 2000 volte il TLV.

Per il 2001 l'attività sarà determinata dalla richiesta esterna e dal controllo almeno semestrale degli ambienti in cui si fanno operazioni di bonifica dei rotabili.

2.5.2. AZIENDE A RISCHIO CANCEROGENO FLUIDI LUBROREFRIGERANTI (IPA) E SALDATURA ACCIAIO INOX (CROMO – NICHEL)

Sono state effettuate 6 indagini ambientali con monitoraggio biologico per un totale di 43 prelievi ambientali e 32 prelievi di liquidi biologici nelle seguenti aziende appartenenti al settore metalmeccanica:

- Ambrosi Giancarlo, per la valutazione del rischio di esposizione a fumi di saldatura contenenti nichel, cromo e manganese durante la saldatura su acciaio inox;
- Rotflex, per la valutazione dell'esposizione a idrocarburi policiclici aromatici (IPA) nell'utilizzo di fluidi lubrorefrigeranti;
- Biasi Termomeccanica, per la valutazione dell'esposizione a formaldeide, a silice e a fibre ceramiche;
- Biondan Srl, per la valutazione dell'esposizione a polvere contenente un mutageno, il triglicidiliscianurato.
- General Dies, per la valutazione dell'esposizione a IPA
- Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato (ora Trenitalia SpA), per la valutazione dell'esposizione a IPA

Gli interventi hanno comportato verbali di prescrizione e di disposizione in 3 aziende mentre le altre sono ancora in fase di definizione.

Si conferma quindi l'utilità delle indagini ambientali per la valutazione e l'approfondimento dell'esposizione a fattori di rischio chimico, tecniche che devono essere implementate per qualificare l'intervento di vigilanza.

Per il 2001 sono in programma indagini ambientali in due aziende che utilizzano fluidi lubrorefrigeranti, in una ditta che utilizza dimetilformammide e in tre falegnamerie per l'esposizione a polveri di legni duri.

2.5.3. RISCHIO SOLVENTI

Sono state effettuate indagini ambientali in 6 aziende rispetto alle 8 in programma.

La scelta delle aziende si è basata sia su un criterio di dimensione che di rischio emerso dall'attività di vigilanza.

Le indagini hanno riguardato la valutazione dell'esposizione a vapori di solventi in addetti alla verniciatura. Nell'ambito dell'indagine è stata inoltre valutata l'efficacia e l'efficienza tecnica degli impianti di aspirazione e delle cabine di verniciatura.

Nell'ambito delle attività sono stati effettuati:

28 prelievi di solventi;

8 monitoraggi biologici.

L'intervento ha comportato provvedimenti (verbale di disposizione) per 4 aziende mentre per le altre 2 l'intervento è tuttora in corso.

Come per gli altri rischi anche quest'indagine hanno messo in luce carenze strutturali e tecniche degli impianti anche di recente costruzione. Causa spesso è la mancata valutazione in fase di progettazione di queste cabine che vengono costruite e assemblate da ditte diverse che non conciliano l'impianto di aspirazione con la struttura di contenimento.

Per il 2001 sono in programma tre indagini ambientali in aziende che effettuano verniciatura.

2.5.4. AZIENDE A RISCHIO PIOMBO

Sono state condotte indagini ambientali nelle tre aziende (URANIO, MIDAC, BVF) che producono accumulatori, per valutare l'esposizione ad ossidi di piombo (44 prelievi).

Solo un'azienda presentava una situazione ambientale idonea, mentre nelle altre due le indagini hanno rilevato esposizioni elevate a Pb anche in presenza di impianti di aspirazione.

Si rileva quindi importante il continuo monitoraggio di questo metallo che presenta notevoli rischi per la salute soprattutto per il personale femminile presente in queste aziende.

Anche in questo caso si è confermata la necessità di controlli ambientali da parte dell'organo di vigilanza anche per esigere altrettanta attenzione continua su questo problema da parte dell'azienda, che per questo tipo di rischio deve mettere in atto un programma specifico di controllo.

Per il 2001 è in programma un'indagine ambientale, in collaborazione con l'ULSS 22, nell'azienda che produce accumulatori nel territorio di sua competenza in modo da completare l'intervento del comparto a livello provinciale. Saranno inoltre completati gli interventi di verifica delle prescrizioni impartite.

2.6. COMPARTO EDILE CANTIERISTICA

Il programma di lavoro del 2000 in attuazione del Piano triennale "Prevenzione nel comparto edile" e si è articolato nelle seguenti azioni:

- controlli nel 20% dei cantieri notificati, escludendo dal conteggio i cantieri a bassissimo rischio presunto, per un totale di 300 cantieri e 450 imprese;
- partecipazione all'osservatorio delle situazioni e delle esperienze particolari che si verificano nel corso dell'attività di vigilanza;
- corso di aggiornamento per il personale tecnico addetto alla vigilanza.

Tab. n. 9: ATTIVITA' SVOLTA NEL 2000

	N°
1. Notifiche pervenute ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 494/96	1829
a) notifiche selezionate al fine di programmare la vigilanza	1064
2. Cantieri complessivamente visitati	313
3. Cantieri, tra quelli visitati:	
a) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza era stata effettuata	313
b) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza, pur essendo obbligatoria, non era stata effettuata	0
c) nei quali la nomina dei coordinatori per la sicurezza non era obbligatoria	0
4. Imprese e lavoratori autonomi controllati	473
5. Sopralluoghi complessivamente effettuati	630
6. Cantieri non oggetto di alcuna segnalazione di reato all'A.G.	217
7. Verbali inviati all'Autorità Giudiziaria riguardanti:	
a) Imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	142
b) Committenti e/o Responsabili dei Lavori	2
c) Coordinatori per la Sicurezza	10
d) Lavoratori autonomi	12
8. Sequestri	2
9. Inchieste per infortunio	20
10. Inchieste per malattia professionale	21

Vigilanza coordinata ed integrata ex art. 79 L.448/99- settore appalti: SPISAL, DIREZ. PROV.LE DEL LAVORO, GUARDIA DI FINANZA, INAIL, INPS.

Sono necessarie alcune osservazioni e proposte dopo l'esperienza di vigilanza integrata e coordinata, organizzata dalla "Commissione centrale di coordinamento dell'attività ispettiva e di controllo degli adempimenti fiscali, contributivi e di sicurezza nei luoghi di lavoro" (D.M. 23.9.99) avente l'obiettivo comune di abbattere le situazioni di rischio per la salute strettamente dipendenti da altre forme di irregolarità in modo particolare il lavoro nero.

- La selezione delle ditte operanti nell'edilizia riguardava appalti pubblici del 1997, quindi non necessariamente ancora attivi. Altre aziende non edili selezionate non avevano rilevanza di rischio per la salute e la sicurezza.
- In termini di risorse ogni intervento/sopralluogo è stato effettuato da un numero elevato di ispettori, anche 8 (INAIL, INPS, Servizio di Ispezione del Lavoro e SPISAL).
- La collaborazione fra Enti di vigilanza deve trovare la collocazione propria nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento (ex art. 27 del D. Lgs. 626/94), nella provincia di competenza.
- La scelta dei cantieri può essere fatta in relazione all'apertura dei lavori con la "notifica" art.11 D. Lgs.494/96 presso gli SPISAL.
- Appare infine opportuno promuovere azioni per la condivisione degli archivi elettronici, soprattutto per la definizione di strategie di vigilanza mirate alle situazioni a rischio e/o irregolari.

Per il 2001 si proseguirà con il l'attività di vigilanza in 300 cantieri, così come previsto nel progetto regionale, con particolare attenzione per quelli con rischio di caduta dall'alto e di seppellimento.

Come indicato a livello centrale sarà potenziata l'azione di vigilanza in collaborazione con gli altri enti per il controllo del lavoro nero, irregolare e l'intermediazione di manodopera.

2.7. IMPRESE DI SERVIZI

Nel corso degli interventi di prevenzione nelle aziende industriali emerge, con sempre maggior frequenza, che numerose attività, soprattutto di manutenzione di stabili e di apparecchiature-impianti, vengono appaltate ad imprese esterne. Elemento di criticità è l'attività di cooperazione e coordinamento tra committente e appaltatore con conseguente inadeguata valutazione dei rischi lavorativi e attività di informazione e formazione dei lavoratori sui rischi cui sono esposti.

Si è deciso pertanto di attivare nel corso del 2001 un intervento di prevenzione in tale settore attraverso il seguente programma:

- censimento delle imprese operanti nel nostro territorio;
- convocazione in Servizio delle imprese selezionate per un incontro informativo sui principali rischi cui sono esposti i lavoratori addetti, illustrazione della normativa di settore (lavoro in appalto, lavoro interinale, minori, lavoratrici gravide, ecc.) e sugli adempimenti normativi;
- verifica a campione degli adempimenti documentali previsti dalla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza sul lavoro;
- controllo delle imprese che lavorano all'interno di aziende presso le quali è in corso l'attività di vigilanza programmata.

2.8. AVVIO DI NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E/O AMPLIAMENTO EX ART. 48 DPR 303/56 - ASSISTENZA NELL'APPLICAZIONE DEL D.Lgs. 626/94 NELLE AZIENDE

Si intende favorire/assistere le aziende nell'avvio di nuove attività produttive e/o nell'ampliamento di quelle esistenti, secondo programmi organizzati di prevenzione come da specifica procedura contenuta nel Manuale delle procedure. Si prevede inoltre di aumentare il servizio offerto con lo sportello di assistenza aperto a tutte le nuove aziende (vedi 2.10.2). In questa attività rientrano non solo i nuovi insediamenti produttivi ma anche tutte le aziende e/o strutture che necessitano di parere igienico-sanitario.

2.8.1. NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Tab. n. 10: ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2000

	N°
NIP pervenuti ed esaminati	173
Schede informative inviate	30
Notifiche art. 48 pervenute ed esaminate	31
Incontri Sportello nuove aziende	27
Libretti "Guida alla sicurezza" consegnati	27
Sopralluoghi	5
Verbali con prescrizioni art. 48	19

Nel 2001 è previsto il controllo delle nuove aziende che sono state oggetto di concessione edilizia negli anni 1998-99, come indicato nella specifica procedura.

2.8.2. SPORTELLO DI ASSISTENZA ALLE NUOVE AZIENDE

Quest'anno è stato avviato lo sportello di assistenza nuove aziende con l'intento di favorire/assistere l'avvio di attività produttive (circa 400/anno) al fine di:

- migliorare l'accessibilità del cittadino al Servizio pubblico;
- aiutare ed assistere l'azienda nel realizzare le condizioni di igiene e sicurezza previste dalla normativa;
- garantire ambienti di lavoro sicuri e salubri;
- ridurre i costi per le aziende in interventi correttivi successivi;
- coinvolgere gli imprenditori e i soggetti preposti alla sicurezza nel processo di prevenzione.

Allo scopo è stata predisposta una Guida e la modulistica necessaria per assolvere agli obblighi legislativi.

2.8.3. STRUTTURE SOCIO-SANITARIE DI CURA E DI ASSISTENZA

Sono state autorizzate 3 strutture in collaborazione con il SISP.

Per il 2001 l'attività di autorizzazione di tali strutture rientrerà nella nuova procedura di unificazione dell'attività di vigilanza negli ambienti di vita e di lavoro SISP-SPISAL.

2.8.4. DISTRIBUTORI DI CARBURANTI

Sono state rilasciate 30 certificazioni di sicurezza sanitaria per altrettanti distributori controllati.

2.9. ATTIVITA' DEL LABORATORIO DI IGIENE INDUSTRIALE

Il laboratorio di igiene industriale svolge la propria attività sia per utenti esterni, su richiesta delle aziende, che a supporto degli interventi di vigilanza nelle aziende.

Nel 2000 è stata realizzata la seguente attività:

- 225 determinazioni analitiche per monitoraggio biologico richiesto da esterni;
- 12 aziende per il controllo ambientale (su 11 previste);
- 36 determinazioni per il monitoraggio biologico d'ufficio;

Per il 2001 si prevede di confermare il numero di determinazioni del 2000 sia per il monitoraggio biologico e ambientale che per gli inquinanti chimici integrandolo con determinazioni di Dimetilformammide e di polveri di legno.

Per migliorare la qualità dell'intervento in casi di intossicazione, si prevede la definizione di una procedura interna di intervento e di utilizzo della strumentazione per il monitoraggio estemporaneo dell'ambiente in causa oltre ad una procedura esterna rivolta al pronto soccorso degli Ospedali, per un corretto prelievo e conservazione dei liquidi biologici degli intossicati ricoverati.

2.10. ESPOSTI, SEGNALAZIONI E RICHIESTE DI INTERVENTO

Questa attività è sempre più di grande rilevanza ai fini della regolazione del sistema di prevenzione.

Le richieste di intervento sono state inoltrate da:

- parti sociali
- enti pubblici
- forze dell'ordine
- singoli cittadini.

Nel 2000 sono pervenute 86 richieste cui si è data risposta o con interventi di vigilanza diretti o attraverso il coinvolgimento dei soggetti preposti: datori di lavoro, SPP, RLS.

Complesso è stato l'intervento presso due grosse realtà: l'Azienda Ospedaliera di Verona e le Poste Italiane.

2.11. CONTROLLO E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI

Nel 2000 era previsto il seguente programma di lavoro:

- gestione eventi con **il controllo dei certificati INAIL per valutare gli infortuni gravi anche alle prognosi successive alla prima: valutazione di circa 8000 certificati di infortunio e verifica dei giorni di prognosi per circa 1300 casi;**
- **inchieste complesse** con indagini giudiziarie per tutti gli infortuni mortali e gravi alla prima prognosi;
- **inchieste brevi con archiviazione** per infortuni in cui non si è rilevata procedibilità;
- **coinvolgimento delle aziende** con comunicazione scritta per la verifica delle misure di prevenzione causa di infortunio

Oltre a 50 richieste estemporanee di intervento, sono pervenute 16 segnalazioni dall'INAIL e 5 segnalazioni dalla Procura.

Tab. n. 11: Attività anno 2000

	N°
Inchieste complesse	63
Esiti:	
art. 590 C.P.	19
art. 589 C.P.	2
archivate	42
Inchieste brevi	131
Valutazione infortuni con prognosi tra 25 - 40 giorni	
Certificati valutati	2175
di cui: Metalmecanica	1460
Edilizia	471
Marmo	108
Legno	103
Agricoltura	33
Esiti:	
Comunicazioni inviate alle aziende	79
Risposte pervenute	79
di cui: con firma RSPP	44
con firma RLS	42
indagini complesse	13
intervento di vigilanza	7
archiviazione	59

La nuova procedura di intervento avviata quest'anno ci ha permesso di intervenire anche per infortuni non conosciuti nell'immediatezza dell'evento.

La comunicazione alle aziende con la richiesta di analizzare l'infortunio, le cause e le misure di prevenzione, coinvolgendo le figure preposte RLS, SPP, ha un duplice scopo: per l'azienda in quanto obbligata ad analizzare l'evento, per il Servizio in quanto ci permette di ampliare l'osservatorio sugli infortuni e quindi la nostra azione di controllo, su eventi e cause che sarebbero rimasti sconosciuti.

Nel corso del 2001 si prevede di effettuare 80 inchieste complesse e 200 inchieste semplici. Verrà inoltre attivata una nuova collaborazione con la Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) incaricata delle indagini sugli infortuni con prognosi superiore a 30 giorni, che in passato erano di competenza pretorile. La procedura prevede la trasmissione allo SPISAL di tali infortuni qualora, dall'inchiesta amministrativa effettuata dalla DPL, emergessero violazioni alle norme di prevenzione degli infortuni.

Nella tabella che segue vengono analizzati gli infortuni mortali avvenuti negli ultimi tre anni nel nostro territorio.

Tab. n.12: infortuni mortali ULSS 20 1998 – 2000

ETÀ	COMPARTO	MANSIONE	DINAMICA E CAUSE	ANNO
68	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	rovesciamento trattrice	1998
52	METALMECC.	TITOLARE	taglio con plasma: esplosione bidone contenente infiammabile	“
45	TESSILE	OPERAIO	intossicazione	“
56	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	rovesciamento trattrice	“
26	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	c/o sua proprietà: investito da pala	“
66	METALMECC.	TITOLARE	manutenzione veicolo in fossa	“
40	TESSILE	OPERAIO	investito da un rotolo stoccato	“
52	SERVIZI	CAPO SQ.	caduta da traliccio durante lavoro in quota	“
52	EDILIZIA	OPERAIO	controllo pozzetto fognatura: anossia	“
26	SERVIZI	RAPPRESEN.	soccorrendo l'infortunato di cui sopra	“
66	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	fresando il terreno	“
52	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	sistemazione carico su camion	“
52	EDILIZIA	ARTIGIANO	caduta dall'alto per rovesciamento trabatello	“
59	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	rovesciamento trattrice	1999
34	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	agganciato dall'albero cardanico	“
25	EDILIZIA	OPERAIO	caduta dal ponteggio in fase di smontaggio	“
24	TRASPORTI	OPERAIO	schiacciamento a seguito di incidente tra camion e carro ferroviario	“
55	EDILIZIA	CONTITOLARE	caduta dal tetto	2000
65	EDILIZIA	GEOMETRA	investito dalla spazzolatrice in retromarcia	“
54	METALMECC.	PENSIONATO	schiacciato dalla benna di caricamento del forno	“
27	LAPIDEI	MARMISTA	schiacciato da una lastra in fase di movimentazione	“

L'andamento del fenomeno nel nostro territorio rispecchia il quadro generale regionale. Negli ultimi è sempre più evidente come una delle principali criticità, rispetto alle possibilità di contrasto del fenomeno infortunistico, sia rappresentata dagli eventi che accadono sulla strada che nel 1998 rappresentavano il 12.6 % del totale degli infortuni riconosciuti dall'INAIL e il 58.8 % degli infortuni mortali accaduti in Veneto.

Le considerazioni espresse in merito al rischio stradale indicano come l'organizzazione del lavoro del nostro sistema produttivo, caratterizzato anche da elementi di alta mobilità e flessibilità, richieda l'attivazione di nuove politiche di prevenzione non tradizionali, adeguate alle innovazioni che sono comparse nel mondo del lavoro.

REPERIBILITA' ANTINFORTUNISTICA

Nel 2000 le chiamate in reperibilità per infortuni gravi e mortali sono state 28 di cui 6 il sabato e nella fascia oraria 18.30 – 20.00.

2.12 MALATTIE PROFESSIONALI

La tabella che segue riassume l'andamento delle denunce per malattia professionale negli ultimi dieci anni.

Tab. n. 13

Anno	Numero malattie denunciate allo SPISAL	Di cui neoplasie professionali
1991	376	8
1992	387	1
1993	270	6
1994	184	4
1995	294	3
1996	233	4

1997	281	7
1998	276	3
1999	241	16
2000	205	13

La patologia prevalente è rappresentata all'80 % da ipoacusie da rumore, sia pure in calo negli ultimi anni, nei quali si osserva l'incremento della patologia neoplastica, essenzialmente per una maggiore attenzione nella sorveglianza epidemiologica dei lavoratori ex esposti a cancerogeni, in particolare ad amianto, ed alla collaborazione avviata con l'Azienda Ospedaliera di Verona. su questo preciso aspetto. Nell'ultimo triennio sono compresi anche 11 mesoteliomi pleurici relativi a pazienti che avevano lavorato in aziende ubicate fuori del nostro territorio di competenza e per i quali si è provveduto alla trasmissione della documentazione in nostro possesso ai Servizi delle ULSS competenti per territorio e del referto alla Procura della Repubblica di Verona.

Altra patologia lavorativa in fase di approfondimento è quella legata ai movimenti ripetitivi, caratterizzata dall'accertamento di 24 casi (19 sindromi del tunnel carpale) negli ultimi tre anni.

TAB. n. 14: MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE NEGLI ULTIMI TRE ANNI

	N°	%	T.I. X 100.000
IPOACUSIA DA RUMORE	331	72	64
DERMATITE DA CONTATTO	32	6.9	6.2
MALATTIE DELL'APPARATO MUSCOLO SCHELETRICO	24	5.2	4.6
di cui			
SINDROME DEL TUNNEL CARPALE	19	4.1	3.7
TUMORI PROFESSIONALI	26	5.7	5
di cui			
MESOTELIOMA PLEURICO	21	4.6	4
CARCINOMA POLMONARE	1		
CARCINOMA RENALE	1		
CARCINOMA VESCICALE	1		
MIELOMA MULTIPLO	1		
LINFOMA DI HODGKIN	1		
EPATITI CRONICHE HBV E HCV	15	3.3	2.9
ASMA BRONCHIALE E A.A.E.	10	2.1	1.9
PLACCHE PLEURICHE	3	0.6	0.6
MALATTIA DA STRUMENTI VIBRANTI	2	0.4	0.4
TBC POLMONARE	4	0.9	0.8
BRONCHITE CRONICA	2	0.4	0.4
ALTRE MALATTIE	10	2.1	1.9
TOTALE	459	100	89

Il tasso di incidenza T.I. (n° casi/100.000) è stato calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 20 (censimento 1991 = 171.952).

Nel corso del 2000 si è concluso con la condanna del responsabile di stabilimento l'iter processuale della malattia professionale da strumenti vibranti di un ex operaio della ditta OVER Meccanica che aveva lavorato come sbavatore nel reparto fonderia. Sono state effettuate 147 inchieste per malattie professionali di cui 128 si sono concluse con inchieste brevi mentre per 108 è stata condotta l'inchiesta complessa. Sono in fase di definizione le rimanenti 58.

È in corso la valutazione del rischio da movimenti ripetitivi presso la ditta PRISMA SpA di Colognola ai Colli nella quale erano state segnalate patologie degli arti superiori in ca. il 10% del personale addetto all'assemblaggio di plafoniere. La collaborazione instaurata con la direzione aziendale, nell'ambito del progetto regionale "Ergonomia" (vedi § 2.15), ha permesso di effettuare anche un intervento preventivo da parte di un fisiatra e di fisioterapisti del Servizio di Rieducazione Motoria della nostra ULSS che hanno insegnato alle lavoratrici le tecniche di rilassamento muscolare atte a prevenire l'insorgenza di disturbi agli arti superiori, non solo sul lavoro ma anche nelle attività quotidiane.

Per il 2001, oltre alla definizione delle inchieste delle malattie professionali segnalate, si prevede di allargare la ricerca attiva delle patologie che dipendono da movimenti ripetitivi

degli arti superiori e dell'apparato muscolo-scheletrico. E' previsto un intervento specifico, contenuto nel progetto regionale "Ergonomia", di sensibilizzazione dei medici competenti nella ricerca e segnalazione di patologie da movimento ripetitivi, considerando anche l'attuale attenzione dell'INAIL nei confronti di queste patologie emergenti.

2.13. COORDINAMENTO E CONTROLLO ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI E CONTROLLO DELL'ATTIVITA' DEL MEDICO COMPETENTE

Nel corso del 2000 si è proceduto alla valutazione delle relazioni sanitarie inviate dai medici competenti e che hanno interessato ca. 25.000 lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria. Emergono come sempre problemi di eccessivo ricorso ad esami strumentali ed ematochimici non correttamente mirati ai rischi cui sono esposti i lavoratori.

Il gruppo di lavoro provinciale organizzato dall'Ordine dei Medici ha prodotto le "Linee guida per l'attività del medico competente", presentate al 63° Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina del Lavoro e di Igiene Industriale tenutosi a Sorrento nell'ottobre scorso, che vogliono essere un primo passo verso l'elaborazione di procedure di qualità nell'attività dei medici competenti finalizzate all'accreditamento.

Nel 2001 si prosegue, con gli altri SPISAL della Provincia di Verona, l'impegno assunto con le associazioni nella definizione di protocolli standard per rischio, con l'obiettivo di indirizzo verso una più qualificata sorveglianza sanitaria e verso un più mirato impiego di risorse anche economiche per le aziende. E' evidente la necessità di un miglioramento di qualità in questo campo e il servizio pubblico se ne deve fare garante anche con un controllo della congruità dei protocolli sanitari adottati dai medici competenti, sia durante la vigilanza in azienda che di quelli che pervengono al servizio. Su questo aspetto, nel corso dell'anno, è prevista la realizzazione di una procedura specifica indirizzata soprattutto alla verifica dei protocolli sanitari adottati in aziende a rischio di esposizione a cancerogeni e a sostanze tossiche o comunque particolarmente pericolose per la salute.

2.14. PROGETTO REGIONALE DI SORVEGLIANZA SANITARIA DEI LAVORATORI EX ESPOSTI AD AMIANTO

Il progetto regionale "Sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto" è stato finanziato dal Ministero della Sanità, capo progetto è il Prof. Bruno Saia. La linea operativa ex esposti amianto è finalizzata allo studio delle patologie asbesto correlate nei lavoratori che in passato sono stati esposti ad amianto. In Veneto si stima siano circa 6000 i lavoratori con pregressa esposizione significativa. Lo studio è complesso e presenta problemi di ordine etico, prima che tecnico. Attualmente sono stati definiti il protocollo sanitario e la popolazione degli ex esposti addetti ad attività di coibentazione e decoibentazione di amianto. Tale ambito interessa aziende private e pubbliche (FF.SS.) che hanno operato, o operano, nelle aree di Marghera, Cittadella, Montebelluna, Vicenza e Verona.

2.15. PROGETTO REGIONALE ERGONOMIA

Scopo del progetto "Ergonomia" è di verificare la prevalenza delle patologie da movimenti ripetuti dell'arto superiore attraverso la somministrazione di questionari, l'esecuzione di accertamenti clinici e la valutazione del rischio attraverso il calcolo degli indici OCRA elaborati dall'EPM di Milano. Recentemente è stata attivata la collaborazione con il Servizio di Rieducazione motoria della ns. ULSS che ci permetterà di effettuare interventi in aziende in cui è presente tale fattore di rischio fornendo non solo risposte in termini di diagnosi e di assistenza medico-legale ma anche di prevenzione (studio delle posture più adeguate, addestramento sulle tecniche di rilassamento ed eventuali modifiche dell'organizzazione del lavoro).

Tab. n. 15: VERIFICA ATTIVITÀ 2000 RISPETTO AGLI OBIETTIVI

<p>Interventi di vigilanza</p>	<p>% aziende visitate: 84% (42 su 50) (rispetto al totale delle aziende obiettivo del progetto)</p> <p>% aziende con prescrizioni nel verbale di sopralluogo: 36% (15 su 42) (rispetto al totale delle aziende visitate)</p> <p>% aziende con disposizioni nel verbale di sopralluogo: 5% (2 su 42) (rispetto al totale delle aziende visitate)</p> <p>% aziende con lettere: 43% (18 su 42) (rispetto al totale delle aziende visitate)</p>
<p>Interventi di controllo sui rivenditori e costruttori di macchine agricole (nelle note riportare le eventuali osservazioni sui risultati dei controlli)</p>	<p>% costruttori controllati: 52% (11 su 21) (rispetto al totale dei costruttori presenti sul territorio)</p> <p>% rivenditori controllati: 35% (7 su 20) (rispetto al totale dei rivenditori presenti sul territorio)</p> <p>Comunque tutti i costruttori e i rivenditori erano già stati controllati nel 1997.</p>
<p>Inchieste per infortunio grave e mortale (nelle note riportare le eventuali osservazioni sui risultati delle inchieste)</p>	<p>% inchieste fatte : 100% (5 su 5) (rispetto al totale degli infortuni denunciati)</p>

Tab. n. 16: PIANIFICAZIONE ATTIVITÀ DI VIGILANZA 2001

TIPOLOGIA DI AZIENDE (SETTORE/RISCHIO)	N° AZIENDE DA CONTROLLARE NEL 2001
EDILIZIA (CANTIERI)	300
METALMECCANICA	60
MARMO	20
LEGNO	10
AGRICOLTURA	50
CONFEZIONI	/
ABBIGLIAMENTO	1
DPR 175/88	1
CON UTILIZZO DI:	
GAS TOSSICI	4
CANCEROGENI	6
AMIANTO	2
PIOMBO	1
SOST. TOSSICHE	3
TOTALE	458

TAB N. 17: AZIENDE CON OLTRE 200 ADDETTI

AZIENDE INDUSTRIALI	TIPO DI PRODUZIONE	N° DIPENDENTI	DATA ULTIMO INTERVENTO
METALMECCANICA			
Off. e Fond. Galtarossa	Acciaieria	500	1997
Officine Cardì	Prod. Rimorchi	215	1997
Over Meccanica	Prod. Macchine per carta	283	1997
ISAP OMV Group	Prod. Articoli plastici	507	1998
Biasi	Prod. Termosif. e caldaie	420	1997
Momo s.p.a.	Prod. volanti	400	2000
Bertolaso	Prod. Macch. Imbottigli	270	1997
Uranio	Prod. Accumulatori	291	2000
Conforti	Prod. Casseforti	198	1997
Uteco	Prod. Macc. Flexografiche	250	1997
Polin	Prod. Forni per panificaz.	200	1999
Ferrolì	Prod. Termosif. e caldaie	773	1998
VETRERIE			
Vetriere Riunite	Produzione fanali	447	1999
TESSILE			
Tiberghien	Tessitura	300	1996
Aquatex	Tessitura	240	1996
CALZATURIFICI			
Frau	Prod. Calzature	213	1989
3 A Antonini	Prod. Calzature	298	1990 (chiusa nel 2000)
ALIMENTARI			
Agricola tre Valli	Lavorazione carni	1300	1992
Nestlé Barilla	Prod. Prodotti dolciari	300	1996
FARMACEUTICA			
Glaxo Wellcome		1792	1993
GRAFICA			
Mondadori Printing	Produzione riviste, libri	1800	1997

Tab. n. 18: Aziende con addetti compresi tra 50-200 controllate nel 2000

AZIENDE	COMUNE	VIA	N° CIV	N° ADD.	COD. ATT.
CALZATURIERO					
Calzaturificio Jumbo s.p.a.	S.Martino B.A.	Fenil Novo	3	72	DC19301
Larika s.r.l.	Montecchia	Alpone	80	130	DC19301
ALIMENTARE					
Pellini Caffè Erboris Eda .	Verona	Giuliani	2	83	DA1586
Azzurro s.r.l.	Verona	Pacinotti	27/A	94	DA15202
CONCIARIO					
Vagotex s.p.a.	Vago	Fontana	16	74	DC1910
La Biesseuno s.r.l.	Cologna Veneta	Quari Destra	--	51	DC1910
Cologna Pelli s.r.l.	Cologna Veneta	Predicale	92	102	DC1910

Tab. n 19: Aziende con addetti compresi tra 50 e 200 da controllare nel 2001

AZIENDE	COMUNE	VIA	N° CIV	N° ADD.	COD. ATT.
METALMECCANICA					
O.M.L. di Freddo Raffaele Srl	San Martino B.A.				
Pentax				84	
Magnetic SpA				56	
Storti International Srl	Belfiore			81	
Officine Meccaniche Mosconi	Verona			60	
C.E.I.T. Impianti s.r.l.	Verona	Schiapparelli	33/2	92	DL31
CALZATURIERO					
Calzaturificio L'Idea (ex Valbrunella)	San Giovanni I.	Valbrunella	1	74	DC19301
CONCIARIO					
Vagotex s.p.a.	Vago	Fontana	16	74	DC1910

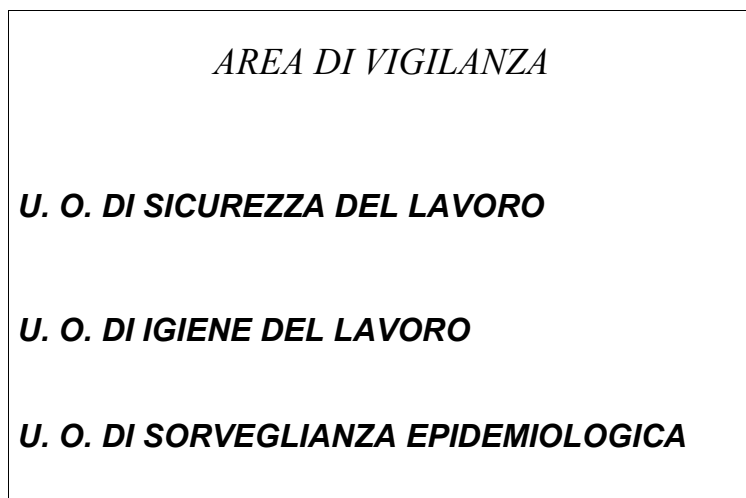
2.16. MONITORAGGIO 626

Nell'ambito dell'attività programmata è previsto inoltre il monitoraggio dell'applicazione del D. Lgs. 626/96, intervento previsto dal Piano regionale "Vigilanza sullo stato di attuazione del D. Lgs:626/94", che ha l'obiettivo di promuovere e di consolidare nei luoghi di lavoro le dinamiche di trasformazione previste dal Decreto, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del sistema di prevenzione aziendale.

Nel 2000 sono state monitorate 84 aziende nel corso degli interventi di prevenzione.

Nel 2001 è previsto il proseguimento del programma per tutte le aziende con n° di addetti superiore a 5 (vedi tab. n. 3).

3. ORGANIGRAMMA



Responsabile dell'Area: dott.ssa M. Peruzzi, al responsabile dell'Area competono:

- la direzione delle attività di antinfortunistica, di igiene del lavoro e di sorveglianza epidemiologica con la verifica degli obiettivi, il controllo di qualità, secondo le procedure di lavoro;
- è incaricata della direzione delle attività di vigilanza della sede di Colognola ai Colli;
- è incaricata della direzione delle attività di controllo e prevenzione degli infortuni, vigilanza nei cantieri e in agricoltura;
- è referente per l'AULSS 20 dei progetti regionali "Prevenzione nel settore edile" e "Vigilanza sullo stato di attuazione del D. Lgs. 626/94";
- è inoltre capo progetto del Progetto regionale agricoltura

Unità operativa di sicurezza del lavoro: responsabile: dott. ssa M. Lelli; personale tecnico: M. Bonfanti, R. Bertani, G. De Togni.

Competono a questa Unità le attività di:

- vigilanza in aziende semplici e complesse dei settori produttivi individuati negli obiettivi interni (per settore e per rischio);
- autorizzazioni e vigilanza per l'impiego di gas tossici;
- prevenzione del rischio da esposizione a radiazioni ionizzanti;
- prevenzione del rischio a campi magnetici;
- verifica della rispondenza delle macchine e attrezzature alla "Direttiva macchine";
- inchieste brevi e complesse per infortuni gravi e mortali;
- organizzazione del progetto regionale metalmeccanica per questa AULSS.

La **dott. ssa M. Lelli**, è incaricata del raggiungimento degli obiettivi interni, della verifica di qualità degli atti amministrativi prodotti ad esclusione delle attività di controllo e prevenzione degli infortuni, di vigilanza nei cantieri e in agricoltura.

M. Bonfanti, oltre alle attività di vigilanza, è incaricato del coordinamento e della gestione dell'attività "**Controllo e prevenzione degli infortuni**" relativa agli infortuni gravi, mortali e significativi sotto il profilo della prevenzione. In particolare gli sono stati assegnati i seguenti compiti:

- organizzazione della reperibilità antinfortunistica;
- organizzazione delle inchieste sugli infortuni;
- effettuazione delle inchieste sugli infortuni gravi e mortali e verifica con il responsabile della propria U.O. sui casi complessi e per gli aspetti comuni alla vigilanza;

- valutazione degli infortuni verificatisi in occasione della reperibilità ed eventuale presa in carico di quelli di maggior complessità;
- aggiornamento tecnico-giuridico.

G. De Togni, oltre alle attività di vigilanza è incaricato del coordinamento dell'attività di “**Vigilanza nei cantieri edili**” con compiti di approfondimento tecnico-giuridico e di monitoraggio dello stato di avanzamento del programma di controllo dei cantieri.

R. Bertani oltre alle attività di vigilanza, è incaricato dell'attività antinfortunistica in collaborazione con altre forze dell'ordine (polizia municipale, carabinieri, ecc.) nelle situazioni di emergenza per segnalazione o per richieste di esterni.

Unità operativa di igiene del lavoro: responsabile dott.ssa C. Fiorini; personale tecnico P. Arcamone, L. Gaburro.

Competono a questa Unità le attività di:

- **laboratorio di igiene industriale;**
- **attività relative all'amianto;**
- **pareri per nuove aziende e strutture;**
- **valutazione delle bonifiche di igiene ambientale;**
- **attività su segnalazioni, esposti, richieste di intervento da parte di esterni.**

dott.ssa C. Fiorini, è incaricata del raggiungimento degli obiettivi interni, della verifica dei tempi e della qualità degli atti e degli interventi, anche di quelli determinati da richieste esterne.

L. Gaburro effettua le attività proprie dell'igiene del lavoro, con priorità per le attività esterne (sopralluoghi per NIP, verifica di cantieri per rimozione amianto friabile).

E' incaricata del coordinamento dell'attività sui nuovi insediamenti produttivi. In particolare le sono stati assegnati i seguenti compiti:

- organizzazione sportello di assistenza per nuove aziende;
- monitoraggio di controllo delle nuove aziende;
- effettuazione della vigilanza nelle nuove aziende;
- aggiornamento tecnico-giuridico sugli aspetti igienico-strutturali degli ambienti di lavoro;
- attività di vigilanza come da programmi dell'U. O. di Sicurezza del lavoro.

P. Arcamone effettua le attività proprie dell'igiene del lavoro con priorità per le attività di laboratorio, quelle legate all'amianto (piani di lavoro, sopralluoghi), alle nuove aziende e strutture e collabora alle altre attività di vigilanza.

Sede di Colognola

G. Reginato, oltre alle attività di vigilanza **coordina il personale tecnico** con funzioni di:

- organizzazione dell'attività settimanale;
- collegamento delle Unità Operative della sede di Verona;
- effettuazione delle indagini sugli infortuni gravi e mortali;
- gestione e utilizzo dei DPI;
- gestione della strumentazione tecnica assegnata alla sede di Colognola ai Colli.

B. Ferro, oltre alle attività di vigilanza è referente dell'attività previste nel Progetto Regionale Agricoltura, con compiti di approfondimento tecnico-giuridico e di organizzazione delle attività di vigilanza legate al Progetto Regionale.

D. Benetti è incaricato, per la sede di Colognola ai Colli, delle attività di igiene del lavoro, oltre alle attività di vigilanza.

Il personale tecnico dovrà effettuare ogni attività di vigilanza e di igiene del lavoro con priorità per quelle assegnate, senza quindi una rigida suddivisione dei ruoli, pur mantenendo la specificità delle competenze acquisite. Inoltre è incaricato di effettuare gli interventi di assistenza alle aziende, di iniziativa o su richiesta e di partecipare come docenti ai corsi e alle altre iniziative promosse dal Servizio. Gli operatori incaricati dell'approfondimento tecnico-giuridico devono curare la diffusione della bibliografia e l'aggiornamento dell'archivio operativo.

I responsabili delle U. O. di Sicurezza e di Igiene del lavoro hanno l'incarico di assicurare e verificare:

- l'attuazione delle procedure di lavoro e la qualità e l'uniformità degli interventi, mediante sopralluoghi con tutti gli operatori tecnici delle due sedi ed il controllo dei singoli atti (con sigla);
- il raggiungimento degli obiettivi di attività definiti dell'U. O., sia propri che del personale, tranne che per le attività che dipendono direttamente dal responsabile dell'Area (agricoltura, vigilanza nei cantieri, controllo e prevenzione degli infortuni);
- l'aggiornamento tecnico e giuridico del personale con la diffusione della bibliografia necessaria alle attività e l'aggiornamento dell'archivio operativo;
- il corretto impiego della strumentazione di igiene industriale e di altra strumentazione del Servizio;
- la dotazione e l'uso dei dispositivi personali di protezione;

Unità operativa di Sorveglianza Epidemiologica: responsabile dott. M. Gobbi; personale sanitario ASV dott.ssa L. Navolta.

Competono a questa Unità le attività di:

- sorveglianza epidemiologica dei danni da lavoro (infortuni, malattie professionali, eventi sentinella, tumori, ecc.);
- coordinamento e controllo dell'attività dei medici competenti e degli accertamenti sanitari preventivi e periodici;
- valutazione delle segnalazioni (denunce e referti) di malattie professionali;
- indagini complesse per malattie professionali;
- valutazioni epidemiologiche;
- interventi di vigilanza in aziende con rischi rilevanti per la salute;
- ricorsi ex art. 17 comma 4 del D.Lgs. 626/94;
- richieste di autorizzazione al raddoppio della periodicità della visita medica ex art. 35 DPR 303/56;
- sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti a cancerogeni.

Al **dott. M. Gobbi** competono inoltre la verifica del raggiungimento degli obiettivi minimi del Piano Regionale, degli obiettivi interni e della qualità degli interventi di vigilanza per la parte sanitaria.

E' referente per la provincia di Verona dei Progetti regionali "Ergonomia" e "Sorveglianza sanitaria ex esposti ad amianto".

ASV dott.ssa L. Navolta, è incaricata delle attività di valutazione delle relazioni sugli accertamenti sanitari preventivi e periodici (ASPP) e della gestione dell'archivio informatico ASPP;

E' inoltre **responsabile della segreteria dell'area di Vigilanza** per le seguenti attività:

- governo del sistema informatico di servizio per la registrazione dell'attività secondo il programma Spisalnet e inserimento ditte nuove;
- gestione del materiale didattico per corsi di formazione, controllo, catalogazione e gestione del materiale di educazione sanitaria;
- gestione della biblioteca, con funzioni di classificazione e registrazione informatica dei testi

4. MODALITA' OPERATIVE

4.1. RIUNIONE DELL'AREA DI VIGILANZA

Ogni settimana si riunisce il personale dell'Area con i seguenti obiettivi:

- definizione del piano di lavoro settimanale e verifica di quello della settimana precedente, rispetto agli obiettivi fissati (Tab. n. 20) in relazione ai carichi di lavoro (Tab. n. 21) su 40 settimane/anno, su 11 operatori;
- illustrazione/discussione sulle situazioni significative;
- informazione su iniziative pubbliche (incontri, convegni, corsi, fiere, ecc.);
- aggiornamento ed approfondimento di argomenti nuovi o da riprendere.

Ogni tre mesi nella riunione viene fatta la verifica degli obiettivi interni.

Tab. n. 20: OBIETTIVI DI ATTIVITA' DELL'AREA VIGILANZA

Ditte/Cantieri	Giorno	SETTIMANA	UPG/Settimana
Cantieri	1.5	7.5	0.68
Ditte/int. completo	1.52	7.5	0.68
Ditte/int. parziale	0.5	2.5	0.23

Tab. n. 21: TEMPI MEDI REGIONALI E TEMPI STIMATI SPISAL PER ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Prodotti	TEMPO MEDIO REGIONALE	TEMPO STIMATO
	minuti (cod.reg.considerati)	minuti
Inchieste infortuni		
Complesse	860 (56)	860
Semplici	95 (55)	95
Interventi di vigilanza		
Aziende semplici	1000 (49+53*#+103)	1200
Aziende complesse	1300 (50+53*#+103)	1800
Parziali	900 (51+53*#+103)	900
Igiene del lavoro		
Parametri fisici	60 (73)	20
Prelievo aeriformi	300 (74)	180
<i>Determinazioni analitiche:</i>		
Inquinanti ambientali	111 (75)	111
Monitoraggio biologico	150 (76)	150
Atti autorizzativi	200 (69-71)	200
Incontri di assistenza	57 (102)	57
Inchieste per malattie professionali:		
Complesse	453 (59)	480
Semplici	110 (58)	60
Ricorsi ex art. 17 D.Lgs. 626/94	183 (61+66)	360
Autorizzazioni ex art. 35 DPR 303/56	117 (66)	180
Coordinamento ASPP	5 (65)	1
Reports statistici – inserimento dati	180 (95)	1200

Tab. n. 22: STIMA DEL CARICO DI LAVORO DERIVANTE DALLO SVOLGIMENTO DI PROGETTI REGIONALI

PROGETTI REGIONALI	TEMPO STIMATO DI IMPEGNO (ORE)
Agricoltura – Peruzzi	100
Metalmeccanica – Lelli	120
Edilizia – Peruzzi	30
Monitoraggio 626 – Peruzzi	30
Incidenti stradali – Lelli	60
Piano Regionale Amianto – Fiorini	150
Ergonomia – Gobbi	80
Sorveglianza sanitaria ex esposti amianto - Gobbi	120
Totale ore	690
+ 20 % ulteriore	140
Totale ore	830

Tab. n. 23: STIMA DELLE RISORSE DISPONIBILI PER ATTIVITÀ TIPICHE DELL'AREA VIGILANZA

STIMA ORE LAVORO/ANNO	ore
Personale dirigente: 4 x 1650	6.600
ASV: 1 x 1050	1.050
Personale tecnico: 8 x 1500	12.000
Altro personale	500
Tempo lavoro per attività tipiche	20.150

Tab.n. 24: CARICHI DI LAVORO DELL'AREA VIGILANZA PER IL 2001, SECONDO TEMPI MEDI STIMATI DALLO SPISAL

Prodotti	Numero	Tempo stimato (minuti)	Tempo totale richiesto (ore)	Tempo rimanente (ore)
Monte ore disponibili				20150
Inchieste infortuni				
complesse,	80	860	1147	19003
semplici	200	95	317	18686
Interventi di vigilanza				
Aziende semplici	500	1200	8000	10686
Aziende complesse	20	1800	600	10086
Parziali	180	900	2700	7386
Igiene del lavoro				
Parametri fisici	300	20	100	7286
Prelievo aeriformi	200	180	600	6686
Determinazioni analitiche				
Inquinanti ambientali	320	111	592	6094
Monitoraggio biologico	280	150	700	5394
Atti autorizzativi	300	200	1000	4394
Incontri di assistenza	1000	57	950	3444
Inchieste per malattie professionali				
semplici	150	60	150	3294
complesse	100	480	800	2494
Ricorsi ex art. 17 D.Lgs. 626/94	5	360	30	2464
Autorizzazioni ex art. 35 DPR 303/56	5	180	15	2449
Coordinamento ASP	25000	1	416	2033
Reports statistici	20	1200	400	1633
Progetti regionali			830	803
			19.347 (96%)	

Tab.n. 25: CARICHI DI LAVORO DELL'AREA VIGILANZA PER IL 2001, SECONDO I TEMPI MEDI REGIONALI

Prodotti	Numero	Tempi medi regionali (minuti)	Tempo totale richiesto (ore)	Tempo rimanente (ore)
Monte ore disponibili				20150
Inchieste infortuni				
complesse,	80	860	1147	19003
semplici	200	95	317	18686
Interventi di vigilanza				
Aziende semplici	500	1000	8333	10353
Aziende complesse	20	1300	433	9920
Parziali	180	900	2700	7220
Igiene del lavoro				
Parametri fisici	300	60	300	6920
Prelievo aeriformi	200	300	1000	5920
Determinazioni analitiche				
Inquinanti ambientali	320	111	592	5328
Monitoraggio biologico	280	150	700	4628
Atti autorizzativi	300	200	1000	3628
Incontri di assistenza	1000	57	950	2678
Inchieste per malattie professionali				
semplici	150	110	275	2403
complesse	100	453	755	1648
Ricorsi ex art. 17 D.Lgs. 626/94	5	183	15	1633
Autorizzazioni ex art. 35 DPR 303/56	5	117	10	1623
Coordinamento ASP	25000	5	2083	-460
Reports statistici	20	180	60	-520
Progetti regionali			830	-1350
			21.500 (106 %)	